Numero [stamp: ...NALE DI TRIESTE Sped. in abb. omaggio — Biblioteca Civica]

Anno II - N. 465 - Martedì 7 Settembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27322, Redazione e amministraz. 93834, Cronaca 7306

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5393

Parlamento cosa seria

Alla Conferenza dell'Unione interparlamentare del 1906, mentre il Primo Ministro Campbell Bannerman dava in Westminster Hall il benvenuto ai partecipanti, si diffuse nella sala, provocando viva emozione, la notizia che lo Zar aveva sciolto la Duma. Il Primo Ministro, interrompendo il suo discorso, non esitò a gridare: «La Duma è morta, viva la Duma!».

Il lontano episodio dimostra l'antica e ferma fede democratica di questa singolare associazione nelle istituzioni rappresentative, presidio queste di pace e di cooperazione internazionale: fra i suoi fondatori infatti sono i noti pacifisti Passy, Bayer e Randel Kremer.

L'Unione, della quale non fanno naturalmente parte Paesi antiparlamentari quali la Spagna di Franco e la Russia Sovietica, ha inaugurato ieri la sua 37.a riunione a Roma, e costituisce il migliore antidoto allo sforzo che si compie a Mosca per tener vivo sotto le ceneri di Berlino quel fuoco che tante dichiarazioni, dell'Atlantico, di Mosca, di Teheran, di Yalta e di Potsdam assicuravano dovesse rimanere spento almeno per lunghissimo tempo.

Ora, scegliendo l'Italia a sede dei lavori di quest'anno con un numero senza precedenti di delegazioni e di rappresentanti, i membri dell'Unione hanno reso onore e nello stesso tempo giustizia al nostro Paese, che è il più parlamentare d'Europa, con i suoi antichi istituti siciliani, con le più svariate forme rappresentative godute in molte regioni per lunghi periodi nell'avvicendarsi dei secoli, con il libero reggimento politico sviluppatosi dopo il 1848. Ci sembra anzi che il cupo silenzio avvolgente la centenaria data del Risorgimento, venga interrotto proprio da questa grande assise parlamentare, la quale acquista quasi sapore di celebrazione del nostro riscatto.

La scelta dell'Italia attesta anche la formidabile attrazione che la nostra civiltà esercita in permanenza nel mondo e che neppure la disfatta militare ha potuto attenuare, mentre è indice della fiducia che ovunque si nutre per la rinascita del nostro popolo.

Ma, ospitando così eccezionale Congresso, i nostri partiti, i quali vi sono rappresentati senza esclusioni, assumono anche l'impegno di farsi una mentalità parlamentare, perchè è dubbio che tutti la posseggano.

Vedemmo mesi or sono in Senato uomini non privi d'ingegno fare salti mortali per disconoscere che la Repubblica italiana è parlamentare e per definire legittimi la concorrenza di altri organi escogitati dal fu fronte per scopi di manovra antigovernativa. No! Unico depositario della sovranità popolare è il Parlamento; solo sistema politico previsto dalla Costituzione è il Governo di Gabinetto espresso dalla maggioranza delle due Camere; arma esclusiva di conquista del potere è la scheda, perchè quando questa cade in disuso ed è ritenuta un ludo cartaceo (come venne definita, qui da noi, venti anni or sono, e a Berlino poco tempo fa dai comunisti durante gli assalti al Municipio) è in marcia la trasformazione dello «Stato di diritto» in potere assoluto.

Nè basta; perchè il sistema parlamentare esige anche una leale collaborazione di tutte le parti politiche, maggioranza e minoranza, affinchè la vita costituzionale del Paese si svolga spedita e normale, la prima rendendosi conto di tutti i bisogni ed i sentimenti che agitano i diversi strati sociali, la seconda assumendo il ruolo di critica e di controllo della azione governativa con la rinunzia ad innaturali, ricattatorie ed infeconde coalizioni.

E non basta neppure; perchè col sistema parlamentare è in aperta contraddizione anche l'atteggiamento di un gruppo politico il quale, accentuando oltre ogni ragionevole limite l'esercizio della funzione politica ed ispettiva, impedisce praticamente alle Camere di adempiere alla precipua loro funzione che è quella di fare le leggi. Ancora oggi, dopo quattro mesi perduti, si minacciano mozioni di sfiducia per inchiodare Governo e maggioranza davanti al roteare di note lance spuntate.

Ora poichè non pochi virtuosi di siffatti tornei partecipano ai lavori dell'Unione e questa persegue «il miglioramento dell'istituto parlamentare e la elevazione del suo prestigio», esprimiamo l'augurio che essi, ed anche molti altri in Italia, si rendano conto che in tutti i Paesi l'istituto parlamentare è considerato una «cosa seria» e che non vi è ragione perchè tale non debba essere ritenuto anche questo primo Parlamento della Repubblica italiana, così carico di responsabilità e forse di destini.

GIUSEPPE SCHIRO'

DELEGATI DI 39 PAESI RIUNITI A MONTECITORIO

I lavori del "Parlamento dei Parlamenti,, inaugurati con un discorso del Ministro Sforza chiamato a presiedere la Conferenza - Il messaggio augurale di Luigi Einaudi

ROMA, 6 — Da oggi Montecitorio è divenuto la sede del Parlamento dei Parlamenti e per tutta la settimana tutte le lingue del mondo echeggeranno fra le mura del massimo palazzo. Naturalmente le discussioni ufficiali si faranno soltanto in francese e in inglese.

La grande assente

Alla 37.a Conferenza dell'Unione interparlamentare sono rappresentati 39 Paesi, europei ed extraeuropei. La maggior parte sono dell'Occidente, ma ve ne sono anche di Oriente. La grande assente è la Russia, non perchè abbia opposto un rifiuto all'invito che le è stato rivolto; ha fatto sapere soltanto che stava ancora meditando sull'opportunità o meno di intervenire alla Conferenza. I grandi Paesi dell'Occidente ci sono naturalmente tutti; dell'Europa orientale sono presenti Jugoslavia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia. La delegazione jugoslava ha preso posto nei settori di destra, ma in esso non ha alcun significato politico la presenza in questa o quella parte, perchè la topografia dell'aula non conta. [illegible] i Parlamenti di tutto il mondo: i parlamentari spagnoli sono quelli in esilio che avversano il regime di Franco, ci sono delegati di colore bianco e delegati di colore nero, delegati di colore giallastro e delegati di colore bronzeo; di quelli vestiti all'europea e altri che portano pittoreschi vestiti, con pantaloni stretti alla gamba. C'è perfino un'indiana tutta avvolta nel caratteristico manto rosso. [illegible]

Tutti questi delegati che rappresentano centinaia di milioni di uomini e discutono sul modo migliore per instaurare la pace, per difendere i regimi democratici e per promuovere forme di collaborazione fra i popoli sempre più profonde e vaste. Questo è infatti lo scopo dell'Unione interparlamentare, che fu costituita nel 1889 e che, nonostante i numerosi periodi interrotti dalla guerra, ha sempre continuato a funzionare ed è riuscita a volte a portare un concreto contributo alla soluzione di delicati problemi internazionali.

Il Presidente del Consiglio interparlamentare, Lord Stansgate, apre la seduta pronunciando il discorso inaugurale. Egli dice che questa Conferenza segna un giorno felice nella storia dell'Unione interparlamentare e ringrazia il Comitato italiano dell'Unione per la cordiale ospitalità offerta. Egli continua affermando che alla base dell'opera dell'Unione vi è l'aspirazione verso l'universalità, verso la collaborazione fraterna fra tutti i popoli: «Se gli uomini si conoscono e si stimano — egli dice — è difficile che nasca fra di essi quell'odio che è la causa principale delle guerre».

L'oratore fa quindi accenno ai difficili problemi di questo dopo guerra, problemi però che potranno essere superati in uno spirito di collaborazione internazionale. Egli rende omaggio poi al Ministro degli Esteri italiano on. Sforza, da lui considerato «uno degli spiriti più liberali del mondo».

Termina il suo discorso proponendo all'assemblea la nomina del conte Sforza a Presidente della Conferenza, nomina che viene approvata per acclamazione.

Prende quindi la parola l'on. Sforza il quale, dopo aver ringraziato l'assemblea per averlo chiamato alla presidenza di essa, legge il messaggio del Presidente della Repubblica italiana.

Il messaggio dice: «Se le circostanze non mi consentono di essere presente a cotesta solenne adunanza, il mio spirito è tuttavia fervidamente partecipe ai sentimenti degli onorevoli signori convenuti nell'aula di Montecitorio da ogni parte del mondo per la 37.a Conferenza dell'Unione interparlamentare. La mia fede nelle libertà democratiche e nella dignità della umana persona, di cui i Parlamenti sono i vigili ed operanti presidii, riflette quella dell'intero popolo italiano che per la dolorosa ventennale esperienza della tirannia politica e per il sacrificio di pianto e di sangue compiuto per la riconquista di quegli stessi ideali, si sente più che mai impegnato a difenderli ed a propugnarli.

Il mio Paese crede con me fermamente in questo avvenire di universale solidarietà e pertanto è lieto di ospitare l'alto consesso nel quale si riuniscono le rappresentanze espresse dai liberi suffragi di tanti popoli che hanno uguale e non meno salda fede. Ed io sono certo di interpretare l'intimo sentimento di ogni italiano inviando all'Unione interparlamentare il più cordiale saluto con i più fervidi voti che, sotto il cielo di Roma, i vostri lavori abbiano a svolgersi fecondi così da costituire una degna tappa sulla via dell'alta finalità che voi nobilmente perseguite».

Cessati i vivi e prolungati applausi tributati al messaggio del Presidente della Repubblica, prende la parola Sforza.

«E' molto facile — egli ha detto — enunciare la lista degli errori e delle lacune dei Parlamenti, ma i popoli che hanno vissuto un periodo di eclisse dei Parlamenti, sanno che, con delle Camere che funzionino, si evitano gli errori irreparabili, le decisioni folli che rovinano le Nazioni. Si critica la lentezza dei Parlamenti; al contrario, essa sia benedetta! Le catastrofi non accadono che quando erompono eccessi di febbri dittatorie. Vi è tuttavia una trasformazione che bisogna augurare ai Parlamenti: che si rendano conto che noi viviamo già in una Europa in cui è necessario che le nostre assemblee si mantengano in stretto contatto e preparino un'atmosfera da cui possa uscire una Europa federata, assicurante la pace nel mondo.

Il pericolo del mondo

«Questa Conferenza — ha proseguito Sforza — renderà un servizio prezioso alla causa della pace se farà vieppiù popolare l'idea che bisogna che le diverse Nazioni europee si persuadano che la pace del vecchio Continente non sarà garantita che attraverso la parziale limitazione delle nostre rispettive sovranità nazionali a favore di un organismo supremo, come accadde negli Stati Uniti e più tardi in Svizzera. Che i rappresentanti degli Stati extra-europei non si stupiscano se io parlo specialmente dell'Europa. La confessione è dolorosa ma così è la situazione: altre volte i Balcani erano il pericolo dell'Europa. Oggi è l'Europa il pericolo del mondo. Dunque è anche a voi che noi pensiamo quando cerchiamo di salvaguardare la pace in Europa.

«Signori, di fronte alla gravità dell'ora, bisogna che la nostra Conferenza appaia al mondo intero ciò che essa è in realtà: il superamento dei vecchi nazionalismi, la prova della irresistibile tendenza verso l'unità europea, la prova, infine, che i Parlamenti — queste sentinelle della libertà democratica del mondo intero — son all'avanguardia della lotta per la pace».

Vivi applausi coronano il discorso di Sforza. Gli succede poi alla tribuna il Vice Presidente del Consiglio, on. Giuseppe Saragat, il quale porta il saluto del Governo italiano ai congressisti.

«Se la democrazia — ha detto Saragat nel suo discorso — non solleverà gli uomini dalle sofferenze e non applicherà i principi della giustizia sociale che caratterizza tutto il nostro secolo, allora sarà l'oscuro avanzare delle dittature»; ed ha concluso assicurando che il Governo italiano seguirà i lavori del congresso con particolare attenzione, malgrado che la situazione internazionale non permetta di essere eccessivamente ottimisti.

Si è iniziata quindi la discussione generale sul rapporto presentato dal segretario generale Boissier.

Collegamento diretto fra Praga e Stettino

PRAGA, 6 — Il corrispondente dell'«Astra» apprende che si è concluso a Varsavia un accordo che regolerà i futuri rapporti postali e telecomunicativi tra la Cecoslovacchia e la Polonia. L'accordo prevede fra l'altro un collegamento diretto tra la Cecoslovacchia e la zona franca del porto di Stettino.

Terza invasione del Municipio a Berlino

SEMPRE PIU' ORGANIZZATI gli "assalti,, dei comunisti

Infermiere in camice bianco fra i dimostranti

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO, 6 — Il terzo assalto al Municipio nel settore sovietico ha posto fine oggi all'esistenza del Parlamento berlinese, legalmente eletto.

Dopo la seconda invasione, il Presidente Suhr aveva rinviato «sine die» una nuova seduta, tenendo conto che a Berlino si riunivano per risolvere grossi problemi i quattro generali alleati. Ma l'altro ieri, preso coraggio, aveva indetta una riunione per oggi.

La seduta avrebbe dovuto essere aperta alle 13, ma già verso le 10 affluivano verso il Municipio autocarri carichi di dimostranti. La loro mobilitazione era stata predisposta con tanta cura che non mancavano perfino le infermiere in bianchi camici. Un oratore incitava la folla a considerare gli impassibili agenti di polizia di Markgraf come dei lavoratori in uniforme che di sicuro non avrebbero fatto nulla contro i loro compagni di classe. La folla in segno di gratitudine intonò l'Internazionale, e gli agenti, per ricambiare le cortesie, lasciò libero l'ingresso al Municipio. La scena era troppo bella perchè i fotografi americani non la riprendessero, ma uno di questi ci ha rimesso l'apparecchio e il vestito e insieme a due corrispondenti pure americani, si è preso botte a non finire, mentre un indiscreto cronista di un giornale tedesco veniva arrestato.

Nessuno ha potuto impedire all'irato popolo di fracassare persino le solide porte della Sala del Consiglio, mentre chi non poteva prestare le mani ad altra bisogna, percorreva i corridoi, gridando che era giunta l'ora di fare piazza pulita.

Alla fine il dott. Suhr ha comunicato ai giornalisti che — come si poteva facilmente constatare — la promessa della polizia e delle autorità sovietiche di assicurare l'ordine non era stata mantenuta. La seduta veniva rinviata «sine die».

E' stato probabilmente dopo aver letto le relazioni dell'episodio antimeridiano che i generali Clay, Robertson e Koenig si sono recati alle 16 al Palazzo del Consiglio di controllo per scambiarsi le rituali strette di mano con il generale Sokolowski e rimettersi a tavolino. Ma i berlinesi ad attendere all'entrata dei cancelli non c'erano e all'interno non c'erano neppure i giornalisti.

Il bar, che poi sarebbe la borsa delle notizie, era deserto e le «kellerine» dagli abiti neri e dai bianchi grembiuli sbadigliavano; non si può davvero dire che i giornalisti difettino di buonsenso: che importanza era da dare, dopo i fatti del mattino, a conversazioni che nella migliore delle ipotesi frutteranno un compromesso insincero? Comunque essi hanno finito di parlare stasera alle 21.35 dopo cinque ore e più di colloquio. Domani altra riunione.

Lasciati i quattro cirenei sotto le loro croci, il nostro interesse si è riversato sopra una seduta del Parlamento berlinese indetta in fretta e furia per le 18 dal Presidente Suhr in una sala del Politecnico, nel settore britannico. C'erano giornalisti di mezzo mondo e i fotografi non hanno corso rischi: erano pronti banchi per gli osservatori militari stranieri e banchi per i membri della frazione parlamentare comunista, ma, aspetta aspetta, gli osservatori russi e i comunisti non sono venuti. I comunisti, questo Parlamento non lo riconoscono. Ho chiesto al prof. Reuter, il Borgomastro che i russi non hanno voluto assumere in carica: «Sta forse per nascere la nuova rappresentanza berlinese?» Mi ha risposto che non potendo la magistratura continuare a funzionare nel settore sovietico, bisogna ormai trasferirla altrove.

Tutto questo mentre i quattro generali continuavano a sorridersi e a stringersi la mano.

ITALO ZINGARELLI

A Varsavia il Cominform è riuscito a spuntarla

Il partito comunista polacco, dopo la sostituzione del reo confesso Gomulka, tornerà ad allinearsi con Mosca

VARSAVIA, 6 — Grande impressione ha prodotto, oggi in Polonia il testo della risoluzione adottata dal Comitato centrale del partito dei lavoratori polacchi sulle «deviazioni nazionaliste di destra» della direzione del partito: il Cominform, a Varsavia, ha avuto gioco più facile che a Belgrado, ed è riuscito a spuntarla.

Tali deviazioni, che ieri sono state denunciate da un breve comunicato ufficiale del partito comunista, sono oggetto oggi di una lunga mozione adottata dal Comitato centrale del partito stesso al termine di una serie di riunioni tenute dal 31 agosto al 3 settembre. La mozione afferma che dal giugno scorso il segretario generale del partito comunista Vladslav Gomulka, appoggiato da altri esponenti comunisti, aveva fatto esposizioni che contenevano alcune valutazioni false ed improntate ad antileninismo sull'avvenire del popolo polacco. In seguito a questa «falsa» posizione, Gomulka è stato destituito dalla carica di segretario generale del partito, conservando però il portafoglio di Viceprimo Ministro e quello di Ministro delle Terre occupate. Al suo posto, nel partito comunista, è stato chiamato il Presidente della Repubblica Boleslaw Bierut il quale, ricevuta l'autorizzazione dal Governo di abbandonare la propria posizione di «neutralità politica» che la suprema carica gli imponeva, ha ora il difficile compito di riportare il comunismo polacco all'originario «allineamento» con Mosca.

In particolare Gomulka — egli stesso lo confessa, a quanto è detto nella mozione del Comitato centrale — si è reso responsabile di tre colpe:

1) di avere sopravvalutata l'importanza dei proprietari terrieri (anche in Polonia, come in Jugoslavia, la questione agraria è stata risolta con la divisione dei terreni in tante piccole proprietà che sono state consegnate a contadini sui quali i comunisti non hanno saputo o voluto agire secondo le direttive del leninismo, e questa situazione fu oggetto di una delle più aspre critiche della risoluzione del Cominform riguardante la Jugoslavia);

2) di aver tentato di raggiungere un compromesso con il Maresciallo Tito;

3) di aver sottovalutato la parte decisiva sostenuta da Mosca per la conservazione della Polonia.

Bierut ha presieduto nel pomeriggio a Varsavia il comitato dei dirigenti provinciali del partito comunista ed ha esaminato la situazione generata dal «caso Gomulka». Dopo breve discussione, il Presidente della Repubblica ha dato le direttive da seguire per sanare lo scisma manifestatosi in seno al partito stesso. Sostanzialmente le direttive dichiarano guerra senza quartiere contro gli elementi di destra e contro i «deviazionisti» e impongono la liquidazione completa di coloro che sono usciti dal solco marxista. «Se ciò non sarà fatto — dice la risoluzione fatta approvare da Bierut — il partito andrà alla deriva verso una pericolosa avventura ideologica che finirà inevitabilmente in una catastrofe». Il partito — soggiunge la risoluzione — non può accettare vedute come quelle di Gomulka e degli altri nazional-comunisti, perchè esse sono dannosissime agli interessi della Polonia e ne indeboliscono la posizione politica. Infine la risoluzione dispone che i prodotti delle aziende agricole controllate dai «kulaki» devono essere venduti ai quindici milioni di contadini del Paese; ciò che dimostra chiaramente come i comunisti vogliano rivolgersi soprattutto contro i piccoli proprietari che si sono arricchiti.

Gomulka era anche egli presente alla riunione: poichè si è «pentito» pubblicamente dell'opera da lui perseguita, il comitato si è dimostrato clemente verso di lui lasciando intendere ufficialmente che egli non perderà le cariche governative. Gomulka è però «sospeso» per un tempo indeterminato. Si apprende tuttavia da fonte solitamente attendibile che sarebbe già pronto il suo successore al Ministero delle Terre occupate e che la carica di Vice Primo Ministro verrebbe assegnata all'attuale Ministro degli Interni.

La crisi interna polacca ha destato notevole interesse negli ambienti politici occidentali i quali affermano che il «caso Gomulka» costituisce un'altra prova dell'indebolimento del blocco dell'Europa orientale e che ormai in Polonia il partito comunista è rassegnato, in seguito a queste deviazioni, a perdere le adesioni dei socialisti di sinistra su cui contava per rafforzare la sua posizione nei confronti degli altri satelliti di Mosca.

Lomakin giunto in Svezia

STOCCOLMA, 6 — L'ex Console generale russo a New-York, Jacob Lomakin, è giunto oggi a Gotheborg, accompagnato dalla sua famiglia. Egli si è trovato letteralmente assediato da giornalisti e fotografi, alle cui domande ha risposto con cordialità ed abbastanza prontamente, pur conservando il solito riserbo diplomatico. Una sola volta Lomakin ha perduta la pazienza: quando un giornalista ha chiesto alla signora Lomakin, che si trovava dietro il marito, se essa fosse già stata in Svezia in passato, la signora ha risposto di no, ma ha aggiunto di aver sentito che la Svezia è «un piccolo Paese ben governato»; Lomakin allora si è voltato indietro ed ha borbottato in tono irato qualche parola in russo alla moglie, la quale è arrossita.

IL FURTO DEI CODICI ANTICHI A SAN DANIELE DEL FRIULI

L'arresto di due universitari autori del clamoroso colpo

Tre volumi sono stati venduti in Inghilterra - Le polizie inglese ed americana mobilitate per il ricupero della preziosa refurtiva

UDINE, 6 — Le indagini delle polizie italiana ed estere in ordine al furto dei quattordici preziosi codici del XIV, XV e XVI secolo, rubati oltre due mesi fa dalla Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli, incominciano a dare buoni frutti.

Sono stati infatti arrestati e denunciati quali coautori del grosso colpo, due studenti universitari residenti nella cittadina friulana. Uno è stato associato nel carcere giudiziario di Udine sotto l'imputazione generica di compartecipazione all'operazione, l'altro è stato fermato a Padova dai carabinieri di quella città con la specifica accusa di avere personalmente trasportato in Inghilterra e ivi venduti tre dei volumi in questione. Ambedue, ed il secondo in particolare, dopo stringenti interrogatori, hanno finito per confessare.

I documenti personali, fra cui il passaporto che il secondo individuo tentò di distruggere e che invece sono caduti in mano delle autorità, fanno ampia fede sulla veridicità dell'imputazione. Si è dedotto da essi e da informazioni scambiate dalle nostre autorità con la polizia britannica e il nostro rappresentante consolare in quel Paese, che il secondo arrestato compì nel mese di luglio e di agosto tre viaggi di espatrio. Il massimo riserbo viene tenuto sul nome degli arrestati e sulle persone attualmente in possesso dei tre codici.

Una domenica mattina le quattordici stazioni radiofoniche della polizia di Baltimora in accordo con la polizia federale degli Stati Uniti ripetono ad intervalli la descrizione e i particolari dei manoscritti rubati, secondo i chiarimenti forniti dal Governo italiano, poichè si sospetta che buona parte di essi si trovi attualmente nell'America. Da una settimana le polizie della Granbretagna e degli Stati Uniti sono collegate in permanenza da una stazione radiofonica a onde cortissime, la cui attività è riservata esclusivamente a tali indagini. Una comunicazione intercettata da un radioamatore friulano sabato scorso faceva ascendere ad oltre un milione e mezzo di dollari — circa un miliardo di lire italiane — il valore commerciale della refurtiva. La collaborazione della polizia americana è stata sollecitata dal Console generale d'Italia a Baltimora, Vitaliano Manfredi.

Musiche contemporanee al Festival di Venezia

VENEZIA, 6 — Dopo l'inaugurazione del Festival internazionale di musica contemporanea, avvenuta ieri con la prima rappresentazione dell'opera «Cardillac» di Hindemith questa sera al teatro «Fenice» sono state eseguite per la prima volta in Europa la «Suite sinfonica» di Ernst Bloch, il concerto per violino e orchestra di Arnold Schoenberg e la Terza sinfonia di Aaron Copland.

Particolarmente significativo è stato il concerto di Schoenberg che riassume e conclude le complesse esperienze dodecafoniche del maestro austriaco. Ha diretto il maestro Arthur Rodzinski.

Le prove di velocità della motonave «Stadium»

Domenica scorsa la motonave «Stadium» della Raffineria Luzzatti di Monfalcone ha eseguito nel golfo le prove di velocità. Per l'occasione a bordo è stato offerto un rinfresco sui hanno partecipato il dott. Furian in rappresentanza del Presidente di Zona di Trieste, il Prefetto della Provincia di Gorizia, dott. Palamara e il Sindaco di Monfalcone dott. Rovatti.

La motonave «Stadium», di 1300 tonnellate, era in origine una vecchia unità che a suo tempo aveva prestato servizio di linea sulle rotte per il Nordamerica. Affidata alle officine O.M.S.A., la nave è stata radicalmente trasformata in una modernissima unità; non pochi degli apparecchi nautici di bordo sono usciti da modeste officine di artigiani triestini. Durante le prove la motonave — che effettuerà dei trasporti per conto della Spremitura Luzzatti — ha realizzato la velocità di crociera di 12.5 miglia orarie.

Giuliana incoronata Regina d'Olanda

Fuochi di gioia accesi nei punti estremi dell'Impero

La Sovrana attraversa Amsterdam in un cocchio dorato applaudita da oltre un milione di persone

AMSTERDAM, 6 — Questa mattina Giuliana è ufficialmente salita sul trono d'Olanda dopo aver prestato giuramento di fedeltà alla Costituzione del suo Paese. La nuova Regina, che sabato scorso prese il posto della madre Guglielmina, è stata solennemente incoronata Regina nella Chiesa Nuova dove cinquant'anni fa Guglielmina diciottenne assurse al trono d'Olanda.

Il giuramento di Giuliana è stato raccolto dal dott. Kranenburg, Presidente del Parlamento olandese. Assistevano alla cerimonia i 150 membri del Parlamento, alti dignitari del Paese, e oltre duemila personalità convenute in questi ultimi giorni ad Amsterdam, fra cui la Principessa Margaret in rappresentanza dei Reali britannici. La Chiesa era decorata con oltre seimila begonie rosa ed ogni navata appariva come un viale di palme e fiori.

La Regina Giuliana per la sua assunzione al trono è stata incoronata soltanto simbolicamente. Durante la cerimonia lo scettro e la corona erano posati su un mobile davanti al trono, assieme ad un esemplare della Costituzione olandese.

Alle 15 Giuliana, nuova Regina d'Olanda, ha preso posto nel cocchio dorato per rientrare a Palazzo Reale dopo la cerimonia della incoronazione. Su quello stesso cocchio cinquant'anni or sono la popolazione della Capitale aveva visto passare la diciottenne Guglielmina d'Orange.

Il corteo che ha percorso oggi le vie di Amsterdam, gremite di folla plaudente, ha superato in grandiosità e fasto ogni altra cerimonia delle ultime settimane per il giubileo della Regina Guglielmina. Esso era aperto da sette reparti delle forze armate in grande uniforme. Il verde ed il rosso delle divise di gala erano i colori predominanti.

La Regina indossava un abito azzurro e fra le braccia aveva un grande mazzo di fiori bianchi. Accanto a lei sedeva il Principe Consorte Bernardo di Lippe in grande uniforme di generale dei granatieri. Nel sedile di fronte avevano preso posto le tre principesse maggiori d'età, Beatrice, Irene e Margherita anch'esse vestite d'azzurro.

Oltre un milione di persone erano schierate lungo il percorso del corteo reale lungo oltre cinque chilometri. Mai Amsterdam aveva visto una simile folla entusiasta. Le acclamazioni per la nuova Regina avevano qualcosa di frenetico.

Alle 16.15 il corteo reale raggiungeva la piazza del Palazzo e la famiglia reale si ritirava nei suoi appartamenti, ma riappariva più volte al balcone per rispondere all'entusiastico saluto della folla.

Fuochi di gioia sono stati accesi questa sera nei quattro punti estremi dell'Impero olandese e cioè alla frontiera fra l'Olanda e la Germania, alla frontiera del Surinam con la Guyana britannica nel Sud America, a Curaçao nelle Antille e a Meroke nella Nuova Guinea vicino alla frontiera australiana.

DAPCEVIC ARRESTATO alla frontiera magiara

BELGRADO, 6 — Da fonte ufficiale jugoslava si annuncia che il col. Dapcevic, che aveva tentato di espatriare unitamente al gen. Jovanovic, rimasto ucciso nel tentativo, è stato arrestato sabato scorso mentre tentava di varcare il confine con l'Ungheria.

La notizia della cattura di Vlado Dapcevic ha destato vivissima sorpresa nel pubblico belgradese. Del colonnello infatti, si sapeva finora che era presumibilmente fuggito in Romania, unendosi ai gruppi di emigrati jugoslavi che si organizzano attorno all'Ambasciatore destituito Golubovic.

I quattro e le Colonie

GLI S. U. CONTRARI alla proposta russa

WASHINGTON, 6 — Negli ambienti diplomatici responsabili non si nasconde che la richiesta sovietica per la convocazione del Consiglio dei Ministri degli Esteri prima del 15 settembre, perchè si pronunci in merito alla sorte futura delle ex Colonie italiane, ha posto le Potenze occidentali in una situazione imbarazzante.

La Francia, gli Stati Uniti e la Granbretagna non sono ancora d'accordo fra di loro per il regime futuro di tali colonie. Per quanto li riguarda in particolare, gli Stati Uniti non sono disposti ad intervenire nella sessione del Consiglio in un momento in cui la questione delle Colonie italiane è entrata nel dibattito elettorale americano. E' per questa considerazione che, a quanto si apprende, le tre Potenze avevano convenuto di occuparsi della questione soltanto ad elezioni avvenute. Respingendo ora la richiesta del Cremlino, esse potrebbero essere accusate di voler schivare gli obblighi loro imposti dal Trattato di pace italiano.

Il Dipartimento di Stato, prima di rispondere ufficialmente alla proposta sovietica, ha iniziato contatti con i Governi inglese e francese.

Spiegando l'atteggiamento del Governo americano in relazione al passo sovietico, autorevoli funzionari hanno affermato che se la Russia fosse veramente sincera nella sua proclamata intenzione di risolvere il problema delle Colonie italiane, avrebbe formulato a tal fine nuove proposte nel corso delle riunioni londinesi dei Sostituti. Visto che la Russia non ha formulato nuove proposte, è evidente che i capi del Cremlino si sono resi conto che non si può organizzare con speranza di successo una riunione a così breve scadenza per discutere un problema tanto irto di difficoltà.

Questa — hanno dichiarato gli stessi funzionari — è la reazione del Governo americano alla proposta sovietica. L'atteggiamento ostile da essi espresso fa apparire molto probabile che le Potenze occidentali respingeranno la proposta russa per la convocazione del Consiglio dei Quattro.

Gli ambienti ufficiali inglesi non si sono ancora pronunciati in merito alla richiesta di Mosca.

DANNI PER QUINDICI MILIARDI provocati dal maltempo in Piemonte

TORINO, 6 — Il sole è ricomparso stamane dopo due giorni di tempeste, lasciando sperare la fine del maltempo che ha imperversato da sabato mattina a tutta questa notte.

Purtroppo il bilancio di queste quaranta ore di ininterrotta pioggia scrosciante è assai doloroso: l'Astigiano, l'Alessandrino, l'Albese, il Novarese e la Val d'Aosta sono le zone più devastate del pauroso nubifragio. Le vittime sono numerose; quaranta cadaveri sono già stati ricuperati, di una quarantina di altre persone non si ha notizia, duecento case sono state distrutte o rese inabitabili, perchè pericolanti; oltre mille famiglie sono rimaste senza tetto. Estese zone di terreno sono state allagate e sconvolte, con danni ingentissimi alle coltivazioni. Dieci ponti sono crollati e si sono avute venti interruzioni ferroviarie e innumerevoli interruzioni stradali per frane e scoscendimenti di terreno. In complesso, si può calcolare che i danni raggiungano i quindici miliardi di lire.

Borgo San Rocco, presso Asti, è stato invaso e il cimitero raggiunto dalla fiumana crescente: le tombe sono state scoperchiate e sulle acque limacciose i cadaveri e scheletri galleggiano, offrendo uno spettacolo impressionante.

Il Sottosegretario Pella, giunto espressamente in Piemonte per rendersi conto della situazione, ha dato disposizioni ai Prefetti per le prime provvidenze del Governo.

Eccezionale violenza del maltempo in Trentino

TRENTO, 6 — Anche nel Trentino il maltempo ha imperversato con eccezionale violenza. Una delle zone più colpite della provincia è quella di Vermiglio dove le acque del torrente Verniana repentinamente ingrossatesi hanno finito per travolgere alcuni ponti e alcuni piloni di sostegno in muratura, provocando l'arresto della centrale di Stavel e la conseguente interruzione dell'energia elettrica. Oltre tre ettari di terreno coltivato sono rimasti sommersi dalla ghiaia trascinata dalle acque.

In quel di Cembra la sessantenne Giovanni Vettori e la quarantenne Gioconda Giacomuzzi sorpresi dal nubifragio ad alcuni chilometri dalla propria abitazione, nell'intento di raggiungere più rapidamente la meta si affidavano al carrello d'una teleferica di fortuna. Disgraziatamente la corda cedeva al loro peso ed essi dopo un pauroso salto nel vuoto, perivano nelle acque del sottostante torrente. Soltanto al termine dell'uragano si potevano organizzare i soccorsi per il ricupero delle salme che sono state rinvenute nel tardo pomeriggio.

Da Bolzano si apprende che nell'Alto Adige il maltempo ha causato ieri e oggi gravi devastazioni in Val Martello. Le acque del torrente Pilma hanno sconvolto la strada nazionale per centinaia di metri. Tutti i ponti che davano accesso all'abitato di Martello sono crollati. Le acque hanno invaso i cantieri dell'impresa Ghella, distruggendo baracche e dormitoi di operai che per fortuna sono riusciti a mettersi in tempo al riparo. Il torrente Pilma che convoglia a valle cataste di tronchi e terra limacciosa minaccia di travolgere la frazione di Morter. La popolazione si è messa in salvo.

Nuove frane sono precipitate anche sulla strada dello Stelvio, rendendo assai problematico il transito.

Vivere senza malinconia

Nell'Illinois certo Arthur Moore è stato arrestato per ubriachezza molesta nel giorno del suo centesimo compleanno.

○ NUOVO RIFUGIO ALPINO

Un nuovo rifugio alpino, intitolato al nome di Tita Piaz, il «diavolo delle Dolomiti» recentemente scomparso in seguito a incidente stradale, sarà inaugurato domenica prossima al Valico di Monte Pura (Carnia). La Scuola professionale di Ampezzo lo ha ripristinato su iniziativa del Circolo escursionistico «Montasio» di Trieste, il quale si propone di utilizzarlo anche nel periodo invernale.

○ ATTENZIONE AGLI AEREI

Un aereo civile, nel sorvolare l'abitato di Palese, presso Bari, lasciava cadere un pezzo di ferro che colpiva alla testa la settantenne Laura Martino, che decedeva all'istante.

○ IN BOTTE SUL NIAGARA

Un audace battelliere americano, di quasi 50 anni, William Hill, è riuscito a superare le rapide del Niagara in una botte cerchiata di ferro. Ad un certo punto del percorso William Hill è stato preso per più di un'ora nel gorgo di una corrente, ma è riuscito a uscirne ed a raggiungere la sponda del fiume. Nel momento in cui William Hill ha compiuto la sua impresa, le acque del fiume correvano ad una velocità di circa 60 km. orari.

CRONACA DELLA CITTA'

INCHIESTA SULLE SCUOLE SLOVENE A TRIESTE

La calata degli "insegnanti,,

IV.

E così, la fungaia delle scuole slovene invase fulmineamente il territorio triestino, sotto gli occhi compiaciuti del ten. Simoni e del prof. Baraga e all'ombra del sorriso incoraggiatore del col. Bowman. Era una vittoria spettacolosa del nazionalismo slavo, quando si consideri che al tempo dell'Austria, malgrado la possente spinta del governatore Hohenlohe, esso era riuscito a malapena a installare — con mezzi privati — un'unica scuola slovena, e a San Giacomo, nell'edificio di via Montecchi, sede delle odierne beghe tra cominformisti e titini; una vittoria raggiunta con una specie di colpo di mano nell'ora in cui la città era prigioniera del proprio avvilimento. La megalomania balcanica del Baraga si accordava perfettamente col livore antitaliano del figlio della «guardia di finanza» austriaca: essi si sentirono chiamati, più che a rendere giustizia alla popolazione slava, ad agire con uno spirito di vendetta e di rancore contro la città rimasta indomabilmente italiana sotto tutte le dominazioni straniere.

Dov'erano tanti scolari, dove tanti maestri? Ancora oggi, a distanza di tre anni, malgrado certi trucchi che ricordano la regia teatrale — capace di servirsi dieci volte di seguito delle stesse comparse per dare agli spettatori l'illusione di gente sempre nuova — la popolazione scolastica slovena è un corpo gracile e dalla vita misteriosa. E' risaputo in città che le famiglie slovene della periferia — salvo poche eccezioni — sono restie a mandare i loro figli a imparare una lingua che non circola nel sangue di Trieste, una lingua che la città non ha mai parlato, nè venti nè duecento anni fa; una lingua che, se può servire per fare quattro chiacchiere in un'osteria di Conconello, nella vita attiva e operante della città è del tutto inutile; oggi, come venti, come duecento anni fa. I giovani che frequentano le scuole slovene hanno l'aria afflitta e svogliata: hanno la coscienza di subire un sacrificio oneroso e praticamente vano. Dove le scuole sono miste, li vedete all'esterno giocare, parlare, cantare con gli scolari italiani: entrano poi nelle loro aule ammusoniti, e riprendono a sorridere e a cantare (in italiano) solo quando escono. I ragazzi del contado che vengono a Trieste a frequentare le scuole superiori slovene, nell'ora in cui il treno li riporta a Santa Croce o ad Aurisina, hanno tra le mani riviste e giornali italiani. Queste sono realtà che tutti [illegible]

[illegible] fronti si eserciti un serio controllo nemmeno della loro capacità professionale. Infatti, su ottanta insegnanti delle scuole medie slovene, appena cinque o sei risultano laureati, come fa obbligo la legge. Quanto ai maestri, molti di essi hanno sì e no la licenza della quinta elementare, e malgrado ciò vengono passati in ruolo stabile, senza essere soggetti a concorso. Tanto per dimostrare la fondatezza delle nostre asserzioni, diremo che è stata fatta passare per vittima del fascismo una maestra slovena che era stata licenziata in quanto madre di due illegittimi.

Sarà interessante notare un'altra circostanza. Per un certo tempo, la stampa agganciata all'U.A.I.S. — quindi a Belgrado — mosse una violenta campagna contro il G.M.A. e contro Simoni e Baraga (quest'ultimo anche fatto segno a un attentato) sull'argomento delle scuole slovene; disse corna di tutti e due e dei metodi didattici. Il problema stava in questi termini: l'U.A.I.S., nella quale è insediato lo stato maggiore del nazionalismo sloveno, temeva che la scuola cadesse in mano di slavi cosidetti «bianchi», quindi anticomunisti; e perciò, in un primo tempo boicottò le istituzioni ufficiali, al punto di fondare scuole private, per proprio conto, anche se non riconosciute dal G.M.A. Ma più avanti, la campagna venne minimizzata sino a cessare del tutto all'inizio dell'anno scolastico 1946-47: fra Baraga (il condannato a morte dal Governo di Tito) e gli esponenti del panslavismo locale era stato raggiunto un accordo, in base al quale la metà degli insegnanti da nominare per le scuole slovene doveva essere scelta fra gli elenchi presentati dall'U.A.I.S. Sapeva o no tutto ciò Simoni? Certo è che egli avallò le nomine suggeritegli da Baraga.

Così le scuole slovene (anche fra alcuni presidi) pullularono di *gente fidata*, legata cioè al carro del titismo, di insegnanti considerati qui effettivi di ruolo a tutti gli effetti, mentre sono di ruolo anche in Jugoslavia, e soprattutto di «compagni» che sanno il fatto loro ed applicano le direttive che vengono da oltre frontiera. Di recente *'Emancipazione* ha pubblicato un elenco completo di questi insegnanti: provengono al novantanove per cento da Lubiana o dalla Slovenia. Persino gli uscieri, i bidelli e le segretarie provengono di là. Ancora un particolare: tutti questi insegnanti jugoslavi, che sono cittadini stranieri, hanno un trattamento superiore a quello degli insegnanti italiani: non avendo mai partecipato a un concorso, avrebbero dovuto essere retribuiti con lo stipendio minimo legale e in proporzione alle ore di effettivo lavoro; invece sono stati considerati di ruolo, con tutte le maggiori percezioni derivanti dalla qualifica. E una domanda: come è possibile che questi insegnanti jugoslavi di ruolo possano andare e venire a loro piacimento tra la nostra Zona e la Jugoslavia?

E che cosa si insegna in tutte quelle scuole? In un primo momento vennero adottati, magari sottobanco, i testi provenienti da Lubiana, con il noto sillabario del partigiano che, alzando il mitra, invoca Ti - To; più avanti, si introdussero i libri di testo approvati dal G.M.A. Ne abbiamo esaminato uno: quello di storia. E' interessante, come vedremo in altra occasione.

Restituito l'«Excelsior» requisito il «Supercinema»

E' stata appresa con vivo compiacimento la notizia che il Cinema «Excelsior» verrà tra breve derequisito e quindi riconsegnato a tutto il pubblico. [illegible]

COMITATO FIUMANO

Le operazioni di opzione si chiudono stasera

Il Comitato fiumano informa tutte le persone di cittadinanza italiana residenti il 10 giugno 1940 a Fiume o ex provincia, che l'ufficio di Corso Garibaldi n. 11-II, sinistra, cesserà con questa sera di distribuire i moduli necessari per l'esercizio del diritto di opzione. Quelle delle suddette persone che non avranno optato, conseguiranno per legge la cittadinanza jugoslava.

L'Arcivescovo di Zara di passaggio per Trieste

I profughi dell'Arcidiocesi di Zara, cioè di Zara, Lussino, Cherso, Sansego, Unie e Lagosta, sono invitati alla Messa prelatizia che verrà celebrata domani alle ore 8 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, da Mons. Pietro Doimo Munzani, Arcivescovo di Zara il quale, trovandosi di passaggio a Trieste, ha espresso il suo vivo desiderio di trovarsi ancora una volta in mezzo ai suoi fedeli, qui profughi. Dopo la Messa S. Ecc. concederà una visita particolare a quanti desiderano conferire con lui.

La morte di Bruno Croatto

E' morto improvvisamente a Roma ove risiedeva sin dal 1925, il pittore triestino Bruno Croatto. Aveva [illegible]

Imponenti ricostruzioni nel Porto

Fra breve in servizio i Mulini Variola e il Silos. Sistemazione delle strade. I lavori in corso nei magazzini A,B,C,D, del Lloyd Triestino

IL CAPANNONE 14 IN COSTRUZIONE AL PORTO DUCA D'AOSTA

Le imponenti attrezzature del nostro porto — purtroppo ancor tanto sproporzionate al volume dei traffici — si avviano rapidamente, non solo al ripristino del potenziale anteguerra, ma anche al raggiungimento dei perfezionamenti ed alla realizzazione delle nuove opere suggerite dalle esigenze moderne.

Tra breve, due colossi del Porto Duca d'Aosta, il Silos granario ed i Mulini Variola, saranno in grado di iniziare la propria attività. L'edificio Variola, posto su un basamento di 581 metri quadrati, con fondazioni a pali Simplex della lunghezza di 15 metri, consta di un pianoterra e di 7 piani sopraelevati, la cui costruzione è già ultimata. Mentre procede alacremente la messa a punto l'impianto elettromeccanico interno, viene particolarmente curata la sistemazione del nastro «Redler», che garantirà il collegamento del Mulino con l'adiacente Silos. L'attività produttiva verrà esercitata per mezzo di tre settori industriali: il mulino propriamente detto, l'impianto per la pulitura ed il magazzino degli sfarinati. Otto celle, della capacità di 1600 q. ciascuna, verranno destinate all'immagazzinamento del grano, mentre le miscele degli sfarinati faranno capo a quattro cassoni, della capienza complessiva di 3400 mc.

Anche il grandioso Silos granario è in via di ultimazione. Ma il complesso di costruzioni e ricostruzioni, che, sotto la guida dell'Ing. Zaccaria, dell'Ufficio Edile dei MM. GG., abbiamo passato in rapida rassegna non si limita alle due importanti opere citate. Ancora nel Porto Duca d'Aosta, sono stati completati tutti i lavori edili ed elettromeccanici resi necessari dai danneggiamenti bellici, ad eccezione dei Magazzini 56 e 59, che verranno, in prosieguo di tempo, sostituiti dal progettato Magazzino 60. Vaste opere sono attualmente in corso per la sistemazione delle strade, del Molo V e dell'attrezzatura ferroviaria. All'ex-Arsenale sono stati costruiti due gruppi di Magazzini, contrassegnati dai numeri 82, 83, 84 e rispettivamente 86, 87, 88, che saranno adibiti al deposito del cotone in transito.

Tra le varie opere in corso di realizzazione nel Porto vecchio, assume un particolare rilievo dal punto di vista tecnico il capannone n. 14 del bacino IV, che quasi interamente distrutto dai bombardamenti, risorgerà secondo i dettami della tecnica più moderna, con l'eliminazione degli ingombranti pilastri. L'importante costruzione — di cui sono state finora gettate le fondazioni, con pali in cemento del tipo Duplex — sarà caratterizzata da ampie dimensioni (110 metri per 32) e da un razionale sfruttamento dello spazio, consentito dall'adozione di arcate di cemento armato della luce media di 32 metri. A giugno prossimo, il capannone 14, affidato all'Impresa Antonini e Fragiacomo, sarà pronto ad accogliere le varie merci provenienti dal Mediterraneo.

Elevato il numero delle opere già ultimate: il capannone n. 3, destinato all'importazione di merci mediterranee ed all'esportazione di prodotti austriaci e cecoslovacchi; i capannoni 1 e 1 A; quelli 6 e 9; il Magazzino infiammabili n. 34. Terminate pure le riparazioni alle rive dei Moli I, II e IV, mentre sono state apprestate quelle dei Magazzini 2, 2A, 7, 10, 18, 19 e 20. In via di completamento il capannone n. 17, consistente di un pianoterra e due piani sopraelevati.

In corso i lavori nei Magazzini 26 e 32, nonchè i capannoni «ABCD» del Lloyd Triestino, destinati ai servizi del Mediterraneo, dei quali è previsto il completamento entro la fine del corrente anno.

ANNONARIA

Gli aventi diritto a supplementi del Capoluogo e dei Comuni della Zona, in possesso dei relativi buoni, possono ritirare da oggi presso gli spacci autorizzati: pasta bianca: verso asporto del buono pasta per il corrente mese; riso comune: verso asporto del buono riso per il corrente mese; pesce conservato «Sea Herring» da 15 once, in ragione di 2 barattoli a persona per i possessori del supplemento carne da 100 grammi giornalieri, verso asporto dei rispettivi buoni di prelevamento portanti la data dall'1 al 15 corr., e di 2 barattoli a persona per quelli da 50 grammi, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento relativi al mese di settembre.

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della pasta. Pure entro oggi i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Seprai gli spezzati di tale genere.

Pasta per mense e convivenze. Entro oggi i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili e militari ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati rispettivamente i buoni di prelevamento della pasta per il fabbisogno della 1 quindicina del mese in corso.

Restituzione spezzati. I dettaglianti distributori devono restituire entro oggi, all'Ufficio annonario comunale, tutti gli spezzati dello zucchero relativi al mese di agosto u. s. non usufruiti o tutt'ora in possesso delle ditte grossiste.

Sapone da bucato. E' in corso di distribuzione una razione di sapone puro AUSA per tutti i possessori di carte annonarie del Comune di Trieste e dei Comuni della Zona. La razione è fissata in grammi 200 a persona, verso asporto del buono di prelevamento n. 26.

Morte solitaria

Una macabra scoperta è stata fatta iersera dalla famiglia Golob, di ritorno a Trieste dopo 15 giorni trascorsi in campagna. Raggomitolato nel suo letto, e in stato di incipiente decomposizione, i Golob hanno rinvenuto il cugino Agostino, di 66 anni.

Sul posto interveniva subito la C.R.I., e il medico di turno, dott. Pellegrini, constatava che il decesso del poveretto, causato da paralisi cardiaca, risaliva alla notte tra il 3 e il 4 corr. La salma è stata traslata all'obitorio di via della Pietà.

Ottantenne atterrato da un'auto

Nei pressi dei Volti di Chiozza un'automobile ha atterrato certo Federico Fantini, di 80 anni, abitante in via Fonderia 3, e gli ha prodotto la sospetta frattura della regione iliaca; il poveretto è stato accolto all'ospedale con prognosi di due mesi.

E' stato accolto all'Ospedale di Trieste certo Francesco Perossa, di 23 anni, da San Canziano di Capodistria, il quale mentre transitava nei pressi della stazione di Capodistria, era stato investito da un automezzo sconosciuto; il Perossa ha riportato nell'incidente la frattura dell'omero sinistro

INESTRICABILE GROVIGLIO DI DEPOSIZIONI AL PROCESSO NIDOLI

La verità impelagata nella menzogna

Lo scatto d'un avvocato difensore - Il principale imputato continua a interloquire e a inviare baci alla signorina che segue le udienze dal corridoio

Irritato per le continue interruzioni dell'imputato, e con i nervi a fior di pelle per le fatiche delle udienze precedenti e per la prospettiva di molte altri consimili, ieri il Presidente Nachich ha dato, a un certo punto, ordine ai poliziotti di «saltare addosso» al Nidoli appena questi accennasse a voler parlare. E il Nidoli, allora, ha resistito una decina di minuti, mordendosi le labbra e accontentandosi di sfogare la sua impazienza col diramare ai difensori brevi comunicati tracciati frettolosamente con la matita su dei pezzetti di carta. Ma poi tutti si sono dimenticati del divieto del Presidente e Nidoli ha ripreso a imperversare.

Ieri si è ultimato l'interrogatorio di tutti gli imputati e si sono anche sentiti due testi che, venuti a Trieste appositamente da Milano, hanno chiesto di essere sentiti subito per poter ripartire in giornata. All'inizio dell'udienza antimeridiana è ritornato sul banco dei testi il Kaden, che è indubbiamente il più intelligente dei cinque. Anche gli altri danno l'impressione di essere dei tipi piuttosto svegli, ma il Kaden è senza dubbio il meglio preparato. Parla con facilità e chiarezza ed ha l'abilità di inquadrare subito i fatti in quella luce che meglio possono servire alla sua difesa. Valga un esempio: nella sua denuncia, lo Spieser afferma che il Kaden gli deve un sacco di soldi e specifica le circostanze e le date in cui egli ebbe occasione di fare dei versamenti all'imputato; il Kaden però, da parte sua, è in possesso di una lettera dello Spieser, nella quale questi reclama la restituzione di sole 20 mila lire e non fa cenno di altri crediti. Alle contestazioni del Presidente, il Kaden ha dato una risposta molto semplice: «Non ho niente da dire circa i crediti che lo Spieser vanta nei miei confronti: parla per me la lettera dello stesso Spieser».

Uno dei testi giunti da Milano è stato certo Mario Dorsi, procuratore della ditta Celestri, il quale ha riferito sulle trattative intercorse fra lui e il Nidoli a proposito della vendita della «Giulio Cesare». Egli ha detto che lo stesso Celestri — uomo d'affari di provata esperienza e molto scaltro — era rimasto incantato dalle proposte del Nidoli e aveva decretato che «finalmente si poteva combinare un affare serio». Comunque il Celestri non si era sbilanciato eccessivamente ed aveva fatto un'offerta che il Nidoli aveva ritenuta troppo bassa per accettarla. Così l'affare era andato a monte e il Celestri non ci rimise nemmeno un centesimo.

La mattina si è avuto ancora tempo di sentire un altro imputato, l'ing. Fanninger. Questi se l'è presa specialmente con lo Spieser, sembra infatti che i due siano stati per molto tempo soci in affari e che il Fanninger non sia troppo convinto dal ruolo assunto in questa vicenda dallo Spieser, che si è costituito Parte civile. L'imputato sostiene di aver agito in perfetta buona fede e d'accordo col suo socio. Ha conosciuto il Kaden tramite la ditta Bigliani di Roma — gente più che rispettabile — e quanto ai crediti che lo Spieser vanta nei suoi confronti si tratta di pure e semplici menzogne, perchè invece è stato lui — Fanninger — a dare dei soldi allo Spieser. E a questo proposito dice che Spieser gli deve 500 mila lire, e che a suo tempo egli aveva messo la cosa nelle mani di un avvocato: lo Spieser allora aveva risposto alla sollecitatoria del legale con una lettera in cui diceva che il Fanninger era «pazzo» e che «avrebbe fatto meglio a consultare uno psichiatra». Di questa lettera ad ogni modo si fa forte il Fanninger dicendo: «Lo Spieser nega di dovermi del denaro; e va bene. Ma non dice che io ne devo a lui, mentre sarebbe stato così naturale che egli me l'avesse ricordato in tale occasione». In realtà anche la posizione dello Spieser non è delle più chiare in questo aggrovigliato processo: e di ciò se ne è avuta conferma più tardi, quando il presidente ha dato lettura delle rogatorie assunte in Svizzera e che contengono un tale cumulo di contraddizioni da far rimanere perplessi. In tutto quest'affare si ha l'impressione che si tratti un po' della storia dei pifferi di montagna: erano tanto preoccupati gli attori di questa commedia di truffare gli altri da non accorgersi di venire a loro volta truffati.

E' stato questo il caso del Nidoli, che dopo aver colmato di favori i suoi satelliti ha dovuto accorgersi che questi non cercavano di meglio che di metterlo nei guai. Vedi il Rugelj, che mentre gli spillava quattrini a rotta di collo, nello stesso tempo faceva da informatore alla CID americana. E' la figura più antipatica dei cinque, quella del Rugelj. Un giovane slavato, freddo, insensibile quasi. Parla sottovoce e racconta un sacco di storie, una più incredibile dell'altra, ma alle infinite contestazioni risponde imperturbabile con analoghe enormità. Tale atteggiamento ha provocato ad un certo punto un incidente forse unico nel suo genere. Il Rugelj stava raccontando, a modo suo, la storia di cinquemila lire false che egli dice gli sarebbero state date dal Nidoli perchè vedesse se era possibile spacciarle. Il Nidoli nega recisamente e dice che la banconota il Rugelj l'aveva invece ricevuta da un certo Colacicchi — nome che si sente per la prima volta e del quale, chissà perchè, la Corte sembra non interessarsi affatto. L'avv. Nardi a questo punto, che era stato a sentire fino allora con evidente disagio la deposizione del suo difeso, si è alzato in piedi ed ha chiesto: «Le cinquemila lire le avete avute dal Nidoli o dal Colacicchi. Dite la verità, chè almeno io possa capirne qualcosa». L'imputato ha insistito nel dire che l'aveva avuta dal Nidoli. E il giovane avvocato allora, che da tempo si sentiva bollire nelle vene il suo sangue di meridionale, si è tolto la toga gridando: «Rinuncio alla difesa. Non posso permettere che si menta così spudoratamente. Nidoli sarà un truffatore, un delinquente, quel che volete, ma qui si tratta di anni ed anni di galera...» E così dicendo ha presentato un memoriale inviatogli dal Rugelj in cui questi afferma che non il Nidoli, ma il Colacicchi gli aveva dato la banconota. I colleghi non hanno potuto a fare a meno di congratularsi con l'avvocato Nardi per la sua dirittura e, pur convincendolo che non poteva rinunciare alla difesa, gli hanno espresso, la loro solidarietà. Nidoli poi con gli occhi lucidi per la commozione ha smesso di mandare baci alla signorina che segue il processo dal corridoio, per mandarne una all'avv. Nardi. L'unico a rimanere impassibile è stato il Rugelj, che ha continuato imperterrito a mentire.

La storia, nelle sue linee generali, è conosciuta. Il Rugelj aveva avuto l'incarico da un agente della CID americana di mettersi alle calcagna del Nidoli per riuscire ad avere delle prove contro di lui. Il Rugelj aveva accettato, ma in realtà si era sbizzarrito in un abile doppio gioco che gli permetteva di spillare quattrini dalle due parti. E' ritenuto responsabile di aver falsificato dei documenti che dovevano servire al Nidoli per la truffa della «Giulio Cesare», e su questo l'imputato è parzialmente confesso. La sua deposizione è stata interrotta spesso dagli avvocati, ma ancor più dal Nidoli che non la finisce di recriminare: «Mi hanno mangiato soldi a tutto spiano, li ho tirati su dalla strada. Il vestito che hai indosso è mio...» e così di questo passo. Poi, a un certo punto, parla di un ufficiale inglese che se non fosse partito per Londra sarebbe anche lui in galera, ma è una cosa detta così, come per inciso, a cui nessuno fa caso, e sulla quale il Nidoli stesso non insiste.

Ultimo teste della giornata è stato l'ing. Gianantonio De Rossi. E' amico dello Zavan per essere stato suo compagno di scuola: questi venne a trovarlo a Milano e gli chiese un prestito di due milioni, che gli servivano per sovvenzionare l'attività del Nidoli, ed egli non ebbe nessuna difficoltà ad accontentarlo. Mise in guardia lo Zavan nei confronti del Nidoli, che non gli sembrava una persona di cui si potesse fidarsi, ma siccome la cosa non lo riguardava personalmente, trattandosi di un prestito che egli faceva allo Zavan e non al Nidoli, non insistette. Il Nidoli poi diceva che stava per ricevere una grossa eredità — 44 milioni — da dividersi col fratello. E il fratello — Paolo Nidoli — confermò. Poi si seppe che l'eredità esisteva soltanto nella fantasia del Nidoli, ma allora questi era già stato arrestato e la cosa non aveva più importanza.

Da ultimo, prima di togliere l'udienza, è stata data lettura della rogatoria Spieser. Questi dichiara che l'affare delle jeeps venne trattato da lui personalmente col Nidoli, che gli era stato presentato dal Kaden come rappresentante del G.M.A., e che in tale occasione aveva assunto al suo servizio Fanninger quale interprete. Trattò sempre con la speranza di poter vedere le jeeps, ma non gli riuscì mai di vederne nemmeno una. Prosegue dicendo di averci rimesso un sacco di soldi che egli addebita al Fanninger, sollevando le fiere proteste di questo ultimo: «Quello lì non ha mai pagato un soldo — dice Fanninger — Chi pagava tutto, vitto, alloggio, spese di viaggio, era sempre l'ing. Fanninger». E intervengono anche i difensori osservando che è inutile continuare nella lettura senza ascoltare le contestazioni, perchè lo Spieser ha raccontato «un sacco di balle». Ma il Presidente non è dello stesso parere e rilevando che «anche gli altri hanno raccontato un sacco di balle, che tutti stanno raccontando un sacco di balle» quelle carte bisogna pure che lui le finisca di leggere perchè se no non si va avanti. Questa mattina l'udienza si apre alle 9.

La rappresentanza di Trieste all'Avioraduno di Trento

Il Sindaco di Trento ha ricevuto dalle mani del sig. G. B. di Fabio, Presidente della Sezione Aeroturistica del Club Aeronautico Triestino, il messaggio affidatogli dal nostro Sindaco in occasione dell'Avioraduno Internazionale e contemporaneo I Circuito Aereo delle Dolomiti. Il Club Aeronautico Triestino vi partecipò con gli aerei sociali I-OMAS e I-FABI, che atterrarono all'Aeroporto di Trento quali rappresentanti ufficiali della nostra città. In questa occasione si precisa che il Club Aeronautico Triestino, unico rappresentante per la zona di Trieste dell'Aero Club d'Italia al quale è regolarmente federato, non ha nulla a che vedere con il Circolo Aeronautico Falco di Ronchi, di recente costituzione.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

★ Per disposizione degli Enti concessionari di energia elettrica, gli impianti elettrici agli stands della Fiera di Trieste dovranno corrispondere alle norme tecniche stabilite dal C.E.I., nonchè a quelle previste dai regolamenti interni dell'ACEGAT, SELVEG e Ufficio tecnico dei Magazzini Generali.

★ L'assemblea annuale dell'A. S. Edera che doveva aver luogo l'11 corr. è stata rimandata ai giorni 20 e 21.

★ L'Ass. Paracadutisti convoca oggi in via Nordio 12 i soci Belfi, Boni, Busettini, Blasi, Bianchi, Del Piero, Evangelisti, Grimani, Marsala, Marroni, Maffa, Mazza, Molino, Panzera, Rossi, Rasura, Viti, Zane, Zarotti.

★ GITE: Domenica al valico del Pura, m. 1425, con il Circolo Montasio per l'inaugurazione del rifugio «Tita Piaz»; col Cral C.R.D.A. al Lago di Garda e visite a Verona, Gardone, Cascate del Varrone, Trento, Feltre, Vittorio Veneto; con la «E. Comici» alla Sella Nevea e ascensione al Canino e Laghi di Fusine.

UNA FORATURA IN PIENA CAMPAGNA

è cosa veramente noiosa e tale da urtare i nervi. Un sorso di «Amaretto di Saronno» originale, I.L.L.V.A., di cui ogni buon turista si provvede sempre nelle sue gite, ridà la calma necessaria per riparare il guasto alla svelta. Ogni bottiglia o flaconcino di «Amaretto di Saronno» originale deve avere l'etichetta color oro.

TEATRI E CINEMA

[illegible]

SAVONA, 16: «Il manoscritto scomparso», Rosalind Russell, R. Montgomery.
IDEALE, 16.30: «Cesare e Cleopatra», V. Leigh, C. Rainis. Tecnicolore.
ODEON, 16: «Schiava del male» con Hedy Lamarr, George Brent. Drammatico, passionale.
CINE DEL MARE. Chiuso.
MARCONI, 16; estivo 20.30: Il re degli sbafatori», Zozo e Rellys. Comicissimo.
AZZURRO, 16: «Scandalo in famiglia» con Lucille Ball, George Brent. Una commedia brillantissima.
RADIO, 16: «Notte di avventure» con Tom Corday e Andrej Brophi.
ADUA, 15.30: «Arsenio Lupin» con Charles Korwin, Ella Raines.
VITTORIA, 16; estivo 20.30: «Sangue sul sole», J. Cagney, S. Sidney; drammatico.
VENEZIA, 16: «Strada sbarrata» con H. Bogart, Silvia Sidney.
BELVEDERE, 16.30: «Troppi mariti» con J. Arthur, Fred Murray e M. Douglas. Commedia brillante. Segue Incom.
STADIO, 21: «Avvenne domani».

Ritrovi e trattenimenti

GIARDINO PUBBLICO, 21: «Otto giorni di vita» con Martha Scott, G. Brent.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 24.4; min. 18.6. Pressione 759.8 in aumento.

Oggi: S. Regina v. m. Il sole sorge alle 6.28, tramonta alle 19.28. La luna sorge alle 11.29, tramonta alle 21.32.

Marea. Bassa: ore 6.05, cm. 40 sotto il l. m.; alta: ore 12.30, cm. 48 sopra il l. m.; bassa: ore 18.55, cm. 37 sotto il l. m.; alta: ore 0.45, cm. 20 sopra il l. m.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Dal repertorio fonografico. 12: Musiche popolari polacche. 12.20: Musica per voi. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza. 14.10: Tullio Kezich: «Dal festival cinematografico di Venezia». 14.20: Musica varia. 17.30: Ai vostri ordini. 18: Concerto del basso Mario Tommasini, al piano Pino Trost. 18.20: Ballabili e canzoni. 19.20: Terza pagina: Giulio Viozzi: «Dal festival musicale di Venezia». Decio Gioseffi: «La Mostra alla Galleria Trieste». 19.35. Con Strauss e Lehar. 20: Notiziario. 20.30: Orchestra diretta da Alfredo Antonini. 21: Cabaret internazionale - Orchestra diretta da Leone Gentili. 21.45: Congresso filatelico triestino 1948 - al microfono il prof. Carlo Ravasini. 22.05: Concerto del Quartetto d'archi di Radio Torino.

RETE AZZURRA

13.20: Danze sinfoniche. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18.30: Musica da ballo e canzoni. 20.36: Orchestra Ferrari. 21.10: (XI Festival internazionale di musica contemporanea e autunno musicale veneziano) Dal Teatro «La Fenice»: «Cardillac», di Paul Hindemith.

STATO CIVILE

MORTI: Bubnich ved. Tominec Maddalena, a. 84; Fenini Mario, a. 46; Sikur Giovanni, a. 46; Carpenetti Giuseppe, a. 58; Piani Matteo Gino, a. 46; Penso in Mantovani Oliva, a. 75; Pieri Giovanni, a. 60; Lonzar in Sartori Maria a. 65; Servi Enrico, a. 66; Flego Maria, a. 11; Perich Giorgio, mesi 11; Leviminzi Ernesto, a. 37; Maldini in Dalle Feste Natalia, a. 79; Pennington Marisa, mesi 2; Toscano Antonino, a. 74.

MATRIMONI TRASCRITTI: Malterre Leon, sold. es. amer. con Besia Lucia, casalinga; Scapin Raffaele, falegname con Bonnes Livia, leg. libri; Miniussi Giordano, falegname con Gustin Giustina, casalinga; Sanzin Giuseppe, bracciante con Scorja Mirella, casalinga; Zorzini Carlo, commesso con Battaglia Violetta, casalinga; Misino Cesare, meccanico con Racer Mafalda, magliaia; Pitcher Cyril J., meccanico con Zanier Maria Grazia, casalinga; Leech Stanley F., allev. polli con Barrera Libera, casalinga; Paris Vladimiro, gerente neg. con Novacco Maria, commessa; Solito Stelvio, meccanico con Monaro Bruna, sarta; Bezin Luigi, elettricista con Ciric Ludmilla, casalinga; Romanatti Luigi, capo fuochista con Sciolis Caterina, casalinga.

† Repe[illegible]ssò di vivere oggi [illegible]

Antonia Pittino

Le addolorate figlie GEMMA e AUGUSTA, unitamente a fratelli ANTONIO, GIOVANNI e CARLO, alle sorelle LUCIA e MARIA, ai cognati e cognate, ai nipoti ed agli altri parenti, partecipano la notizia a quanti la conobbero e l'amarono.

I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 15 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Trieste, 6 settembre 1948.

† A tumulazione avvenuta, addolorati, i familiari dànno il triste annuncio che il giorno 5 corr. si è spento il loro caro

Antonio Toscano

Ringraziano sentitamente il chiaro dott. Petelin e quanti vollero onorare la sua memoria.

La sottoscritta ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte al suo grande dolore per la perdita della sua cara

Annuci

Famiglia TIBERIO

Ricorrendo il II anniversario della morte di

Giuseppe Maranzana

verrà celebrata una S. Messa il 10 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di S. M. Maggiore.

Istanza dichiarazione morte presunta

(I pubblicazione)

Con decreto 25 agosto 1948, il Tribunale di Trieste ha disposto la pubblicità della domanda per dichiarazione di morte presunta di ELENA GIOVANNINI fu Tito e fu Giuseppina Barazzoni nata a Modena il 6 agosto 1898 e già domiciliata in Reggio Emilia, con invito a chiunque ne abbia notizie di farle pervenire alla Cancelleria entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Amilcare Fiore

COMUNICATO

La Direzione del Supercinema in seguito ad accordi presi con la 20th Century Fox è lieta di presentare tra giorni il film mondiale più premiato d'America

Bernadette

(Il miracolo di Lourdes)

con la grande attrice JENNIFER JONES

RINFRESCA DISINFETTA PROFUMA — Sapone VISMARA antisettico

Il prof. DOMENICO LONGO docente di patologia medica e specialista in clinica demosifilopatica ha ripreso le consultazioni per Malattie veneree e della pelle in via S. Caterina 5, tel. 29977 dalle ore 11-13 e dalle ore 18-20

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini n. 14 — Telefono N. 74-24 ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11-13.30 - 18-20 Viale XX Settembre 20.III - Tel. 58-48

DOTT. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore: 11-13.30 e 18-20.30 - Festivi: 10-12 VIALE XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

Il dott. A. DE GIACOMI SPECIALISTA MALATTIA VENEREE E PELLE VIA CICERONE 11 — Telefono 34-19 Riceve: ore 11.30-12.30 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI Specialista PELLE e VENEREE Piazza della Borsa 10 - Tel. 6167 Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì venerdì ore 5.30.
TRENTO BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
CORTINA - CORVARA - ORTISEI giovedì, sabato.
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, sabato.
AMPEZZO - LORENZAGO AURONZO, giornaliero comprese domeniche.
SAPPADA giornaliero escl. venerdì.
SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO - BIVIO S. VIGILIO - CORVARA lunedì mercoledì, sabato ore 6.15.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - SUTRIO - RAVASCLETTO, giornaliero comprese domeniche.
UDINE ore 7.30, 13 feriali; 7.30, 14.30 domenicali.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT VENDITA BIGLIETTI PIAZZA UNITA' N. 6 - CIT

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

CAVALLAR LA SVEGLIA CHE VI SVEGLIA

Pavimentazioni parchetti TORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-563

OGGI AL FENICE - PRIMA VISIONE

la FIAMMA dell'OVEST — È un TECHNICOLOR — UNIVERSAL INTERNATIONAL — Yvonne DE CARLO, Rod CAMERON, A. DEVINE - F. KNIGHT, S. LEONARD - A. TOMBES — Regia CHARLES LAMONT

INCARNITO

Fino a venti anni aveva respirato l'aria del suo paese, lo spagnoletto Incarnito nato e cresciuto nel paradiso d'Andalusia fra tori, fanciulle e serenate; la sua bella chitarra gli era stata compagna indivisibile anche in barricate e trincee; e poi, una notte, al seguito di un esercito logoro e disfatto, aveva varcato i Pirenei; vagabondò da Perpignano a Marsiglia, da Tolone a Nizza, in cerca di lavoro; si arrampicò a piedi scalzi fin sulla montagna di Peira-Cava, con la chitarra sotto il braccio, che era d'estate. Sulla cima fiorita fu accolto con allegria da scoiattoli e farfalle, da passeri e coccinelle; si sfamò con more di macchia e fragolette di bosco, si dissetò con acqua di sorgente. Nel centro del villaggio, allo imbrunire, suonò e cantò senza farsi pregare; estasiati, i montanari avevano dimenticata la cena; stretti attorno a lui, gli bevevano il fiato, se lo divoravano con gli occhi; immediatamente lo adottarono. Incarnito capì che aveva portato un gran soffio di amore in un paese arido e deserto e si sentì fiero e felice. Non accettò che un uovo fresco e un sorso di nettare; a colpi di gomito respinse il denaro, e a mezzanotte andò a dormire in una vuota casupola di pastore nascosta tra i pini e gli abeti, dietro il villaggio. All'alba fu svegliato da cento campane di vacche; l'aria aveva l'odore dei mandorli in fiore; un capraio gli venne incontro con pane e pecorino; mangiò, e ci bevve sopra una scodella di latte; in tutto il paese si parlava di Incarnito, s'aspettava la sera per udirlo cantare e suonare.

Ovunque era stato, sulla pianura, da Perpignano a Marsiglia, da Tolone a Nizza, non aveva potuto far breccia nell'indifferenza generale; ed ora, a 1500 metri sul mare, nel villaggio di Peira-Cava la vita gli sorrideva. Nelle trenta case del paesetto alpestre, Incarnito entrava senza bussare. Non chiedeva nulla. Si adattava a qualsiasi lavoro. Non era mai di cattivo umore. Si era reso indispensabile alla vita del paese. Segava gli alberi, spaccava legna, tosava le pecore, zappava e seminava, andava a funghi a fragole a mirtilli e a more, tracciava i cammini nella neve, si sostituiva al fabbro, al manovale, al falegname, al veterinario, al farmacista, al sindaco, al contabile e allo scrivano pubblico, riappacificava i mariti e le mogli, i fidanzati e gli amanti, confortava le vedove e le donne abbandonate, consigliava la gioventù, prediceva l'avvenire, allestiva battesimi, sposalizi e funerali. A torto o a ragione, si era fatta fama di ragazzo castissimo, si diceva di lui che rimaneva fedele alla sua fidanzata rimasta in Andalusia, nessuno osava mettere in dubbio la sua serietà, non c'era attimo della sua giornata che non fosse visibile, e la notte dormiva solo nella casupola del pastore.

Una mattina, arrivarono due gendarmi a cavallo e chiesero di Incarnito. Immenso fu lo stupore degli abitanti di Peira-Cava. I gendarmi se lo portarono in città, zitti zitti, senza nemmeno interrogarlo, ma avevano l'aria di saperne molto sul conto del vagabondo spagnuolo.

— Che avrà fatto? — si chiedeva la gente della montagna. E se lo chiese tutto il giorno e ancora di più la sera quando, di solito, il bel ragazzo straniero, appoggiandosi a un grosso tiglio, cantava e suonava.

— Che avrà mai fatto di male? — Andati a dormire, i montanari continuarono a chiedersi nel letto: — Perchè se lo son portati via? — La [illegible]

— Uccise una suora nel suo paese.

— Svaligiò una corriera nelle Asturie.

— Fece saltare un treno carico di viaggiatori in Catalogna.

— Si capiva che c'era poco da fidarsi — insinuò un uomo geloso — se non fossi stato attento mi avrebbe lusingata la moglie.

Questa sua frase fu come un sasso contro un idolo di vetro, che andò in frantumi. Le lingue si sciolsero. I montanari [illegible] Incarnito con un odio feroce e irragionevole.

— E noi che cerchiamo da un anno chi ci ruba le vacche, vitelli, capre e galline; ma è Incarnito!

— Chi se non lui? non è stato Incarnito che ha gettato un gendarme nel precipizio?

— La vecchia del lago, non sono stati i funghi che l'hanno avvelenata.

— E' stato Incarnito!

— Sì, Incarnito l'ha mandata all'altro mondo.

— Incarnito, con quella sua aria di [illegible] la figlia del lattaio.

— Infatti, il bimbo gli rassomiglia.

— Come una goccia d'acqua.

— L'abbiamo scampata bella, ci scaldavamo una serpe in seno.

— Se fosse rimasto ancora un poco ci avrebbe rovinati tutti.

— Che delinquente!

[illegible] le nostre donne che lo lasciavano fare.

— E anche noi [illegible] con quelle sue belle manine, con quei suoi occhi di straniero.

— Canta, suona, mangia, bevi, Incarnito. Quanto siamo stati ingenui!

— Che torni pure, io gli scaricherò addosso il mio fucile.

— Io gli sguinzaglierò i miei cani al polpacci.

— Birba d'uno straniero!

O

Tre giorni dopo, Incarnito salì a Peira-Cava, a piedi scalzi, a testa nuda, con la barba lunga. Non aveva [illegible], ma era felice di far vedere e toccare ai montanari la sua innocenza. Imboccò la strada del paese, a fronte alta, con la bocca aperta al più largo sorriso. Ma donne, uomini e bambini gli voltarono le spalle e abbassarono gli occhi. Porte e finestre si chiusero al suo passaggio. Gli sembrò di traversare un paese morto, anche la natura che era stata tanto seducente e gaia gli moriva nelle mani. Si sentì triste, infinitamente lontano dalla casa nativa.

— Dov'è la mia chitarra? — chiese nel vuoto. I passeri gli risposero con accento di beffa. — La mia chitarra! — gridò. Rimase fermo, nella piazzetta, come se non ascoltasse che il lamento della fontanina. Nell'afoso pomeriggio il silenzio metteva in rilievo il grugnito dei maialetti. Gli parve di essere rimasto inerte e in attesa lunghe ore.

Una gentile voce si udì che lo chiamava da una scorciatoia, era la voce di un amore puro, immacolato, era il cuore di una fanciulla buona e forte della montagna, conosciuta da tutti come una selvaggia:

— Ecco la tua chitarra, Incarnito; te l'avevano rubata ed io l'ho comprata per ridarla a te, sapevo che saresti tornato.

Non era rimasta che la corda più grossa alla bella chitarra andalusa. L'infelice ragazzo aveva detto appena grazie che la fanciulla era scomparsa nella macchia. Dopo alcuni istanti di esitazione, Incarnito riattraversò lentamente il paese, ricavando dalla grossa corda di bue un lugubre e incessante suono di mortorio, fin che la vetta di Peira-Cava gli fu alle spalle e il mare di fronte.

ANTONIO ANIANTE

I LEALI CITTADINI DI AMSTERDAM SI SONO AFFOLLATI NELLE VIE QUANDO LA REGINA GUGLIELMINA HA COMPIUTO IL SUO ULTIMO GIRO, QUALE REGINA, ATTRAVERSO LA CITTA'. GIULIANA, LA NUOVA REGINA D'OLANDA, E' SEDUTA A SINISTRA DELLA MADRE

L'espressione religiosa al Festival di Salisburgo

Se diamo una scorsa al programma dei «Salzburger Festspiele» siamo portati immediatamente a suddividere il quadro delle manifestazioni in tre nuclei maggiori e distinti: il gruppo artistico, quello operistico, e quello chiesastico. Ed è proprio della parte che concerne l'espressione sacra che ci vogliamo occupare, nel ricordo della suggestione di un superamento di noi stessi in una estasi luminosa, in un concerto di spiriti canori; dell'illusione di penetrare, anche per un istante, in un mondo che, se pur sopra di noi, è in noi; in quel mondo dove il sentimento è misticismo perchè mistico ne è l'oggetto.

Ad inaugurare la serie dei «Dom-Konzerte» è stata scelta la «Missa Papae Marcelli» di Palestrina; scelta che non poteva essere più felice, per il posto che il grande Pier Luigi occupa in questo ramo della musica sia dal punto di vista meramente storico che da quello critico. Fu il primo ed è uno dei più grandi, perchè, se la tecnica è progredita, la commozione che le sue messe suscitano tocca apici che pochissimi, nel corso dei secoli, raggiunsero. Storicamente fu il primo a gettare le basi della nuova musica religiosa, e questo senza anticipare il futuro ma riassumendo il passato. Dell'arte sua che per prima assume il concetto della bellezza pura, che dei più complessi artifizi canonici fa uso senza alterare la semplicità e l'armoniosità della forma, sì da contemperare cattolicesimo e umanesimo nel trasfigurare l'umano in palpitante, universale poesia, la «Missa Papae Marcelli» è una delle espressioni più alte, in cui le idealità del musicista si innalzano, sorrette dal genio, per toccare le più alte vette dell'universale, in un annullamento del singolo nella collettività mistica, attraverso una luce di maestosa immobilità fatta di vibrazione e di contemplazione. Al trasumanarsi del sentire in una sfera celeste della messa palestriniana è stato avvicinato il drammatico palpito verdiano dei tre pezzi sacri che, di quel Grande, sono l'estrema preghiera. «Stabat Mater», «Laude» e «Te Deum» commuovono per il loro fremito umano, per l'immanenza della costruzione ma non assurgono a visione d'insieme, non hanno la luce dell'empireo. Sono il grido del singolo mentre in Palestrina è il canto di tutti: la voce dell'individuo che non s'unisce agli altri può suscitare emozioni drammatiche, mai però conoscere l'immagine mistica. Per questa considerazione e forse perchè spontaneo è sorto il paragone con la «Missa», Verdi, pur andando al cuore, non ha estasiato lo spirito.

Alla musica palestriniana ci piace accostare «Ein deutsches Requiem» che Herbert Karajan ha diretto, con profondità di accenti, al «Festspielhaus». E' un accostamento che nasce dall'«amor del contrario», perchè al cattolico Palestrina si contrappone Brahms, che ricava l'ispirazione da un testo luterano, perchè quanto l'italiano è classico altrettanto l'amburghese è impregnato di un romanticismo che anche nel «Requiem» traspare dagli atteggiamenti dolcemente melodiosi del canto e dalla drammaticità erompente. E tutte queste umane espressioni che a prima vista potrebbero sembrare incompatibili con un'opera religiosa, raggiungono fusione ed omogeneità per quel senso architettonico che ha in Bach e Haendel le sue radici. Chè se Brahms ha voluto dare a questa sua opera di grandiosa poesia una sembianza che sapesse d'arcaicizzante, ciò che vive nel «Deutsches Requiem» è il caldo soffio lirico, la dolcezza che talora commuove, il lamento, l'esaltazione.

Colpito come Brahms dall'anatema dei suoi correligionari per essersi staccato dalla tradizione liturgica, anche Beethoven è stato ricordato nel corso dei «Dom-Konzerte» con la rappresentazione della sua «Messa in do». Decisione questa che è, quanto meno discutibile, perchè tra tanti capolavori sarebbe stato forse più opportuno inserire la «Missa solemnis», quella che doveva consacrare la sua immortalità anche nel campo della musica sacra. Lungi da noi, naturalmente, l'idea di giungere ad una svalutazione di quella composizione che rappresentò l'ingresso di Beethoven nel genere religioso, giacchè in essa egli ha già espresso il suo pensiero, anche se in proporzioni pur relativamente modeste ma non per questo meno suggestive: l'impressione generale che se ne ricava è dell'idillio e della contemplazione gioiosa. In questo carattere non ben definito che tiene del sacro e del profano sta l'intima lotta di una natura umana ed appassionata che tende ad una sublimazione nel mistero del «credo celeste». E' un problema d'equilibrio che a molti ha fatto «tremar le vene e i polsi» e che nella «Missa solemnis» dirà la sua parola definitiva, quando l'umano e il divino, fusi nell'ardore della fede, eleveranno il canto d'amore a Dio.

Minori appaiono, se confrontati ai precedenti capolavori, lo «Stabat Mater» di Rossini e la «Messa in fa» di Bruckner. Non occorre avvertire che l'accoppiamento è del tutto fortuito, chè profondissime sono le differenze tra la contemplativa religiosità dell'austriaco e l'estro spigliato dell'italiano. Pur non essendo il capolavoro di Bruckner, la Messa in fa rispecchia i caratteri propri di quella natura intimamente mistica che si estrinseca in periodi scarni dalle proporzioni solide pur se talvolta uniformi, fenomeno spiegabile considerando come in tutta la produzione del Maestro si noti un'ingenuità creativa che rifiuta ogni artificiosa riflessione, precludendo quindi ogni possibilità ad un processo tendente a snellire la forma. I temi della messa, brevi e pieni di sentimento, sono talora profusi con abbondanza addirittura eccessiva, pur rimanendo modelli di logica e di chiarezza; sviluppandosi assumono dimensioni classicheggianti. Ma se essi sono in sè esemplari per determinatezza, non altrettanto esatta è la loro coesione che spesso è resa impossibile da una ricchezza inconsueta di fantasia. Importante è lo sviluppo polifònico che si avvicina, per certi aspetti, a quello beethoveniano.

Detto un tanto ci si rende facilmente conto come Rossini si trovi esattamente al polo opposto. Ad un Bruckner che anche la musica profana vela di un mistico senso religioso, si contrappone un Rossini che anche nell'espressione sacra parla con elegante disinvoltura, risultandone così una colorita festa di espressioni canore che tendono a creare la mistica atmosfera. La stampa tedesca ne è rimasta colpita molto favorevolmente e ha definito lo «Stabat» rossiniano «un'opera meravigliosa che si avvicina al «Requiem» di Verdi». Entusiasmo che rende certamente un doveroso tributo alla squisitezza della forma, alla sua serena dolcezza, al vivo e felice risalto della parte vocale.

Di fronte ad un pubblico dapprima incerto, poi sempre più numeroso, ha diretto i «Dom-Konzerte» il maestro Josef Messner, molto noto per quella sua profonda conoscenza dei problemi tecnici che gli ha valso l'incarico di direttore stabile del «Salzburger Dom-Chor». Esecuzioni quindi polite, tecnicamente spesso esemplari, ma non sempre vive e brillanti sì da far venire il sospetto che in quei cuori manchi un raggio di sole.

GIAMPAOLO DE FERRA

Metamorfosi della villeggiatura

Vi fu un tempo, e fu un lungo tempo di pace e di salutare noia, in cui l'idea ed il costume della villeggiatura erano strettamente familiari a quello di riposo; erano concetti sinonimi anzi. Non direi che oggi quell'intima parentela tra l'evasione al mare, al lago, al monte, o alla campagna, ed i propositi di onesti ristori, che a quel tempo l'accompagnavano sul timbrato sonito di lentissimi treni, e prima ancora, sul solenne rullìo dei cocchi e dei tiri a quattro, sia ancora in vita.

Molti divorzi la nostra età, e la inquieta ed avida generazione che la vide, hanno operato tra costumi e concetti già intimamente ed affettuosamente coniugati. Uno dei più clamorosi e vistosi è proprio quello dichiarato con la villeggiatura, la villeggiatura almeno del vecchio tempo, in cui la vita aveva un ritmo cadenzato e preciso, misurato sul ciclo evolutivo delle stagioni. Queste [illegible] la loro legge clim[illegible] che legge psicolog[illegible] ta e di lavoro.

La villeggiatura [illegible] è legittima dell'e[illegible] voro era dell'inv[illegible] anche l'estate n[illegible] della sua matern[illegible] spurie, villeggiat[illegible] incerte come vell[illegible] anzi la villeggiat[illegible] lenne e memorab[illegible] me un trasferim[illegible] ne discutevano e[illegible] no per lungo tem[illegible] tire, si spostavan[illegible] gagli, dopo ben [illegible] nimenti, recando [illegible] valigie, ma bauli [illegible] gabbia dei canari[illegible] prante delle «bag[illegible] saluberrima delle [illegible] dolcemente gozza[illegible] pedemontani.

Erano di moda [illegible] litorali adriatici, [illegible] morbidi di sabbia [illegible] per chilometri da [illegible] multicolori e da [illegible] di ombrelloni sc[illegible] quale si adunava [illegible] cata, dedita ai b[illegible] sicuri in un mar[illegible] con estrema prud[illegible] per farsi più invi[illegible] e ai non-nuotator[illegible] mare, dei «mosco[illegible] belle di salvatagg[illegible] di zucche e delle b[illegible] pericolo inalberat[illegible] ad ogni più auda[illegible] to. Era l'epoca [illegible] d'un pezzo, delle [illegible] e delle maglie a s[illegible]

Era l'epoca del [illegible] di Riccione, e giù [illegible] spiagge «familiari» [illegible] go il litorale ad [illegible] fantasie e senza [illegible] gli e di paesaggi [illegible] società borghese [illegible] nuotava «a rana» [illegible] olimpionica ebbre[illegible] che diffidava dell[illegible] e nutriva una fe[illegible] nella ginnastica d[illegible] la «reazione» dell'[illegible] che scavava buch[illegible] vi si sommergeva [illegible] monticelli di sabb[illegible] era allora una spi[illegible] sè, un luogo di [illegible] stive.

E che dire delle villeggiature sui laghi? Dolci litorali di Stresa, di Pallanza, di Como, approdi lacustri dell'«Hôtel des Iles Borromées», di Villa d'Este, di Villa Carlotta, avvolti in un artificio lezioso, quasi settecentesco, di «parterre» e di giardini lucidi e pettinati, screziati di fiori rari e difficili, a specchio di acque lisce e scialbe, di laguna. Eran quelli teatri e addobbi che si addicevano a villeggiature estremamente signorili e crepuscolari, a vecchie signore inglesi; tanto che vi fioriva l'ottimismo protocollare ed umanitario delle conferenze internazionali, degli abiti da cerimonia, degli ombrellini parasole inalberati sulle conchiglie di smaltate carrozze. Sembrano oggi scenografie imbalsamate sotto campane di cristallo, questi recessi lacustri, costellati di palazzi settecenteschi e di ville «liberty» tra un profluvio artificiale di fiori e rabeschi di aiuole razionali. Vi grava com'è in un'atmosfera di serra, un silenzio sospeso, un incanto torpido, timbrato da scricchiolii di ghiaia, da [illegible]

cora arditamente grandiosa e primitiva; più incomoda e disagevole. Il picco dolomitico ha umiliato il litorale lacustre, gli arenili delle spiagge han dato il passo all'isola impervia, alla scogliera difficile e perigliosa. E' un altro aspetto della nostra età, questo inquieto rifiuto della villeggiatura classica come tregua e riposo, per la ricerca di emozioni forti, di esperienze eccezionali in acque limpide e profonde, travagliate da rifrangenze di gemma, insidiate da luci stregate. Oggi non ci si distende più sulle pacificatrici coltri di rena del Lido o di Rimini, ma si dà la scalata agli scogli di Capri, del Giglio; si esplorano grotte marine, si percorrono i giardini magici dei fondi coralliferi; ci si ferisce con gioia le membra, ci si distende con delizia sui sassi acuminati, ci si immerge senza timori nel sole che acceca e brunisce. La villeggiatura non è più un riposo, ma una esplorazione, la ricerca ansiosa di un Eden, possibilmente personale ed ignoto agli altri.

Le villeggiature dei nostri giorni vanno sotto l'insegna dell'isola e della scogliera, della grotta marina e della caccia subacquea, del nudismo integrale e delle bramosie inappagabili. Per questo si va alla ricerca di isole e di frammenti di litorali impervii, fino ad ora sconosciuti e quasi inesplorati ai villeggianti di tipo classico; si scoprono le delizie selvagge e primitive di capi isolati, di promontori solitari, di isole abitate solo da pescatori; e dovunque domina lo scoglio nemico ed infido, è bandita la spiaggia agevole ed amica. Così vuole l'ansia di emozione e di ignoto delle moderne villeggiature.

EZIO BACINO

VIVO INTERESSE HA SUSCITATO A DUBLINO L'ARRIVO DELLA NAVE-SCUOLA ITALIANA «AMERIGO VESPUCCI» CHE HA NAVIGATO A VELA E SENZA SCALO DALLE AZZORRE ALL'IRLANDA. UNA GUARDIA D'ONORE COMPOSTA DI CADETTI RENDE ONORE ALLE AUTORITA' CITTADINE SALITE A BORDO

Con un peschereccio italiano lungo il Banco delle Baiadere

Nelle enormi saccate un groviglio vivo e lampeggiante - La rete di mezzanotte avvelenata dalle "acque vive,, i pescatori diedero la colpa al malocchio dell'aragostaro francese

DA BORDO, settembre. *Doppiato Capo Bianco, navighiamo verso sud sulla imboccatura della Baia del Levriere, abbandonando il nastro roccioso della costa africana, deserto di vita e di fanali.*

Mare grosso in poppa: l'«Arsella» si sdraia sulle onde con ampie rollate cariche di sogno. Mancano poche miglia al Banco delle Baiadere e la rete è pronta, issata sull'albero di prua. Il suo intreccio di manilla vergine luccica al sole. La nostra rete è un enorme tubo digerente che termina con un intestino cieco. Due larghe braccia sostengono la sua bocca che viene tenuta aperta sul burlone di una lima di sughero galleggiante. Il corpo della rete, che si gonfia nell'acqua per la forza di trazione del peschereccio, è composto nella sua parte superiore di un cielo, di un controcielo e del sacco, mentre nella parte inferiore, che sciabica sul fondo del mare, è formato di un controventre e di un ventre. Attraverso la bocca ingorda della grande rete, il pesce penetra nel sacco, chiuso nel fondo da una scordella.

Ecco il Banco delle Baiadere; il suo nome fa sognare i pescatori perchè più dolce sia la quaresima della pesca. Il carnevale della navigazione è finito, e Peppino, il cuoco, ha già nascosto il batacchio della campana. Si mangerà quando sarà possibile, e il dormire è un problema che potrà essere risolto soltanto dopo l'ultima calata nell'Oceano.

Il mare è denso di «plancton» e l'acqua saporita.

Sacco al mare! I pescatori buttano all'acqua la rete mentre l'«Arsella», spostandosi di traverso sotto la spinta del vento, permette che essa si distenda ampiamente nel sottomare. Il colore bianco della manilla si confonde con l'azzurro indaco. La rete va a fondo lentamente con bagliori chiari fino a scomparire nelle profondità marine. Le palle di vetro della lima da sughero galleggiano a mezz'acqua e riflettono tenui lucentezze solari.

Sacco al mare

Il nostromo e Zio Bassi vanno al verricello per la manovra dei cavi; Zio Giovanni, Paolino e il Belli sono a poppa; Nazzareno e Messina aspettano sotto l'archetto di prua. Quando i due cavi della rete sono tutti filati, si calano in mare i divergenti che terranno aperta la bocca della rete. La manovra dura pochi minuti. L'«Arsella» è frenata nella sua corsa dalla rete, la prima rete che dopo dieci giorni di navigazione nel Mediterraneo e nell'Atlantico viene calata al largo delle terre del Senegal francese.

Il grande sacco, protetto dalle sue sottanine di rete doppia e da un largo grembiule di cuoio, sciabica sul fondo del Banco delle Baiadere. Strappa alghe e incide col burlone la sabbia fangosa, come un mostruoso aratro. I due divergenti sotto lo sforzo dei cavi di rimorchio strisciano anch'essi sul fondo, mantenendo per la loro ferro della macchina. Sulla lavastruttura sempre più aperte le braccia della rete. La lima da sughero galleggia e la grande bocca della rete ingoia l'acqua con tutte le sue creature. E' una macchina prodigiosa che si muove. Basta però che uno scoglio affiori dalla sabbia per spezzare e distruggere in un attimo ciò che i marinai hanno costruito durante mesi di lavoro.

Le due ore d'attesa

La lotta con il mare è impegnata alla cieca, terribile.

I pescatori attendono sotto prua che trascorrano le due ore per salpare la rete. Dai loro visi traspare l'ansia dell'attesa.

Il silenzio regna a bordo, e il rumore della macchina e del mare s'infrange sui nervi tesi dei marinai. Così accade ogni volta che si cala la rete nel verdazzurro del mare.

Trattenuta dalla rete, l'«Arsella» naviga ora lentamente. Il suo scafo è percorso da brividi di febbre quasi a confondere gli uomini col gnetta della timoneria, il comandante ha segnato i tempi della calata, la posizione e le ore della volta e della tratta.

Anto', giovanotto di prima, regge il timone che lascerà soltanto alla fine della pesca. Le braccia sulla ruota, trattiene il sonno con decine di sigarette e leggendo con un occhio solo un grande foglio strapaesano di canzonette popolari. Zio Bassi inizia per conto suo la conta delle calate sul tachimetro dei toscani.

La brezza fresca, l'acqua grassa e gli stormi dei gabbiani che da giorni volteggiano intorno al peschereccio fanno prevedere tanto pesce da far rabbrividire i lunghi baffi dei pescatori canarioti, che ronzano intorno all'«Arsella» con bordeggiate ampie di vento e di nostalgia.

Sono trascorse le due ore dalla calata, Anto' viene ad avvisare il comandante. Il suono di un fischietto strappa, poco dopo, gli uomini da sotto prua.

I marinai escono dal loro fondaco con gli incerati e gli zoccoli da nave. La prima tratta ha acceso sui loro volti sguardi più ansiosi verso il mare, che tentano di scoprirne il segreto.

L'«Arsella» accosta leggermente a dritta per allargare i cavi e portarli perpendicolarmente al fianco del peschereccio.

Salta a poppa! Paolini con un colpo di sbarra libera il gancio a scocco e i due cavi si allargano, sciando per tutta l'ampiezza della rete ancora nascosta nel sottomare.

Vira tutto! Nessuno ha il coraggio di fiatare. I pescatori appoggiati alla murata attendono l'avvicinarsi dei divergenti. Qualcuno tocca i cavi per tastare il polso della rete. Infatti i verricelli sotto lo sforzo della trazione trasmettono un brivido all'intreccio dei fili di acciaio.

Iridescente agonia

Sacco al mare! L'ampia rete affiora sull'acqua con la bocca sollevata dai galleggianti. Più lontano, il sacco, rosso di carne, ribolle con una efflorescenza di aria viva. Gabbiani saettano sul pesce con voracità; la loro girandola rapace si sposta come un nembo sui relitti della pesca, che si liberano dalle maglie della rete.

Il sacco appare finalmente sul mare carico di pesci che si schiacciano gli uni sugli altri in mille agonie colorate di rosso e di azzurro. Paolino e Zio Giovanni rompono il silenzio con grida di gioia che si confondono con il frastuono dei gabbiani.

I pescatori curvano la schiena sulla murata, pronti ad issare. Venti braccia si tendono e la bocca della rete viene portata sul bordo. La fatica ingrossa i cordoni di sangue sul collo dei marinai, i quali, puntano le gambe sulla murata, inarcano la schiena scoccando le braccia in uno sforzo tremendo. Il vecchio Zio Bassi dà il tempo della manovra.

La forte rete di manilla viene strappata palmo a palmo dalla tenace stretta del mare. Il groviglio di carne, di squame e di branchie strozzate si avvicina con una meravigliosa ed orrida visione di morte. I palombi grigi come le perle, i dentici dai colori bronzei, le ombrine azzurre, le orate lucenti e i lampi d'argento dei pesci-sciabola sembrano venire da un mondo miracoloso quasi fossero creature di un altro pianeta.

Quando tutto il corpo della rete è sul bordo, il nostromo imbraca il sacco con un cavo, incocciato ad una ghia sull'albero di trinchetto. Vira tutto! L'enorme saccata di pesce — circa sei tonnellate — striscia sul fianco dell'«Arsella», facendola sbandare. Lentamente viene issata sulla coperta. Il colossale ventre della rete ondeggia, poi si appoggia pesantemente su una braca di cavi d'acciaio. Il sacco con le sottanine, il grembiule di cuoio e la pancia gonfia di pesce ha aspetti di una umanità mostruosa, grottesca.

Un attimo di silenzio freddo: il nostromo si porta sotto la saccata per sciogliere il nodo. Questa manovra richiede grande abilità e sveltezza, perchè il pesce precipitando può travolgere l'uomo, mandandolo a sbattere pericolosamente contro la murata.

Le schifose meduse

All'improvviso, uno schianto: una valanga di cose vive che si frantumano, che sbattono violentemente, che spasimano soffocandosi nella morte. Travolto dalla fiumana di pesci, il nostromo sbuca fuori sorridente dal mantello viscido di una mostruosa razza, larga quasi due metri.

Dentici, ombrine, palombi, orate, saraghi, alibut, burri: mille colori mille occhi sbarrati che si spengono nell'agonia, bocche dentate che masticano rabbiosamente aria, branchie scarlatte che si sollevano in brividi ansiosi: un'ecatombe di pesci strappati da un mondo irreale e fantastico.

I marinai dell'«Arsella» salgono sulla montagna dei pesci. La rete viene buttata nuovamente al mare e nelle mani dei pescatori luccicano le lame dei coltelli.

Il sangue freddo dell'immane sacrificio incomincia a scorrere sulla coperta.

Dopo un'ora di lavoro viene realizzato sul ponte il piano regolatore e il mercato delle orate, come sulla costa del Sahara atlantico, sempre uguale, cieca di fanali e segnata dalle carcasse delle navi naufragate: Punta del Barco dell'Azùcar, Baia dell'Aragostaro e Golfetto della Balena Normanna.

Cinque giorni durò la pesca sul Banco delle Baiadere, ma le vezzose danzatrici di quelle acque depredate già palpitavano davanti agli occhi dei pescatori affaticati. Erano fiammelle d'oro che balenavano, faville di un fuoco che si spegneva nella stanchezza dei corpi.

Le saccate si travolgevano ogni due ore sulla coperta dell'«Arsella», e i marinai arrivavano appena ad arginare il torrente impetuoso dei pesci e deviarlo nella stiva frigorifera.

Fu il solito aragostaro francese che ci portò sfortuna. La rete di mezzanotte era carica di meduse. Sembrava dapprima che il sacco fosse gonfio di palombi, perchè non galleggiava sul mare. Le «acque vive», le meduse, affondavano la rete verso il fondo tentando ancora di avvelenarne la vita.

I pescatori si rabbuiarono; nuvole di rabbia passarono davanti ai loro occhi, spegnendo le fiammelle dorate della fatica. Il sacco fu tratto lentamente sulla coperta. Era un'immane palla di gelatina, un ventre di un gigante idropico, che pulsava con un cuore e gocciava acqua marcia, oleosa da stalattiti trasparenti. L'ammasso delle «acque vive» cadde sulla coperta. I pescatori ne sconvolsero l'intestino macchiandosi di rosso la pelle incallita delle mani. Gli zoccoli si affondavano nella melma gelatinosa che ribolliva di mille colori. Le meduse si scioglievano al caldo della notte tropicale; gli ombrelli e i tentacoli e le frange si ingrumavano, si livellavano; si fondevano in uno strato sdrucciolevole, viscido, urticante.

Furono aperte le botole delle murate e le meduse caddero al'argandosi sul mare con macchie iridescenti.

Mare avvelenato dalle «acque vive»: l'«Arsella» navigò lontano.

VERO ROBERTI

Lo scopritore del mesotrone è uno scienziato italiano

L'uomo che possiede il segreto della "bomba cosmica,, è nato a Vigevano da genitori torinesi

VIGEVANO, settembre — Chi l'ha conosciuto da fanciullo — è nato infatti nella «città delle scarpe» nel 1925 — e l'ha visto partire adolescente, non appena le leggi razziali in Italia l'avevano consigliato di abbandonare il suolo ormai inospitale della Penisola, è semplicemente indignato. Perchè il dott. Cesare Lattes, scopritore del *mesotrone*, su cui basa il suo formidabile segreto la *bomba cosmica*, è stato detto brasiliano, cresciuto a Rio de Janeiro, mentre invece a Vigevano ha aperto gli occhi da genitori torinesi, ed il padre era direttore tecnico di uno stabilimento di calzature prima che, israelita come la moglie, fosse costretto a chiedere un passaporto per la libera repubblica al di là dell'Atlantico.

Non sono molti a ricordarsi di lui, a Vigevano. Ma quei pochi parlano di Cesare Lattes con ammirazione. Rammentano un adolescente alto e snello, dalla pallida fronte spaziosa sormontata da un gran casco di capelli crespi nerissimi e dagli occhi ugualmente neri, sempre balenanti e irrequieti. Di un adolescente che non giocava mai, o meglio giocava a fare lo scienziato e si chiudeva nel suo «gabinetto» (uno sgabuzzino dal quale uscivano spesso dense zaffate di fumo pestilenziale) a compiervi esperienze che facevano sorridere i più, ma inorgoglivano i genitori.

Partì con la mamma ed il babbo nel 1937. Qualche cartolina al suo migliare amico, Fiorenzo C., poi più nulla. Finchè rimbalzò a Vigevano la notizia che il «brasiliano» dott. Cesare Lattes, dopo le esperienze di San Paulo del Brasile, aveva prodotto nel laboratorio di Berkeley in California i «*mesoni*» o «*mesotroni*», mediante una sua speciale utilizzazione dei raggi cosmici.

In due sole prove, a Berkeley, Cesare Lattes è pervenuto a tanto. I «*mesoni*», in sostanza, sono particelle atomiche scaturite dal bombardamento ciclotronico (si è parlato più volte, intorno al 1935, del «bombardamento atomico» ottenuto con il ciclotrone appunto nel laboratorio di Berkeley) ed hanno la potenzialità di 390 milioni di volt elettronici. Rivoluzione completa, quindi, di tutta la scienza atomica in quanto il «*mesone*» è di gran lunga superiore in linea potenziale alla disgregazione dell'atomo finora attuata.

Infinite potranno essere le applicazioni della scoperta del ventitreenne scienziato italiano. Ma se con i «*mesoni*» di Lattes si dovesse fabbricare la «*bomba cosmica*», non si esita a prevedere che la sua potenza distruttiva renderebbe la atomica di gran lunga superata. Al punto da figurare (la proporzione è stata fatta da uno scienziato americano di chiara fama) come la carica di un fuciletto Flobert accanto ad una bomba di 10 tonnellate.

Ma sebbene Lattes in una lettera al suo amico Fiorenzo C., con il quale ha ripreso regolarmente la corrispondenza, abbia più volte espresso l'augurio che la tremenda scoperta possa essere utilizzata «soltanto per il progresso delle scienze e le pacifiche conquiste dell'uomo», è certo che i «*mesoni*» verranno esperimentati quali mezzo bellico. V'è stato anzi chi ha

LA SIGNORINA GOLDIE MEYERSON, NOMINATA MINISTRO DI ISRAELE A MOSCA, SI RECA IN RUSSIA PER PRENDERE POSSESSO DEL SUO UFFICIO. IL MINISTRO SOVIETICO PER LA PALESTINA, PAVEL IERSHOV ERA PRESENTE ALLA PARTENZA AVVENUTA DALL'AEROPORTO DI TEL AVIV

contrapposto recentemente alla notizia divulgata da un'agenzia di stampa americana che la Russia sarebbe in possesso fin dal 1943 del segreto atomico, un'altra pubblicata senza eccessivo rilievo dai giornali statunitensi.

Si è detto, infatti, che dalla fine di agosto a tutto il prossimo settembre, nel deserto dell'Utah, verranno provate formidabili cariche di tritolo contro certi materiali in procinto di essere utilizzati per le costruzioni militari. Dovrebbe trattarsi in sostanza dell'ennesimo capitolo del dibattuto problema: resistenza della corazza rispetto allo esplosivo. Per questa esperienza tutte le vie di accesso al deserto che confina con Salt Lake City sono state già sbarrate dall'esercito e per penetrare nella zona occorrono speciali salvacondotti.

Su questa notizia, naturalmente, molto si è divagato e ricamato e non si è esitato ad aggiungere che le esperienze con il tritolo non sarebbero che una lustra per nascondere quelle che verranno fatte con la «*bomba cosmica*» attuata grazie ai «*mesoni*» di Cesare Lattes.

Forse non si tratta che di nuove battute di quella tremenda commedia che il mondo sta recitando, anelando in cuor suo alla pace, ma preparandosi con sempre maggiore serietà alla guerra. Battute della «guerra fredda», che formano un concerto di stridule voci contrapposte, ma che hanno tutte lo stesso cinico, realistico tono.

Nelle pianure del Pamir, non lontano da Irkutsk, nel cuore della Siberia, è sorto Atomgrad, laboratorio enorme nel quale vivono e lavorano 400 mila persone che non hanno altra mira che di captare i raggi cosmici? E' perfettamente logico che nell'Utah sorga rapidamente qualcosa di analogo. Ma ancora una volta sembra che gli americani siano in vantaggio di diverse lunghezze rispetto agli scienziati russi, con i quali collaborano non pochi tedeschi già giunti a buon punto nelle esperienze atomiche.

Auguriamoci che tutte queste esperienze rimangano nell'ambito dei laboratori, o allo stadio di prove contro blocchi di granito o sabbie desertiche. Per modo che Cesare Lattes ed i suoi amici di Vigevano non debbano arretrare sgomenti davanti a queste conquiste dell'ingegno umano.

GIULIO TRAMBALLI

LE ULTIME DELLA NOTTE

Glaciale indifferenza in Francia verso il nuovo Governo

UNA SEMPLICE TREGUA la soluzione di Schuman

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 6 — [illegible]

GIANNI GRANZOTTO

Uccide la figliastra dalla quale s'era invaghito

MILANO, 6 — [illegible]

AL GRANDE RADUNO ROMANO DELLA GIOVENTU' FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA HANNO SFILATO IN TESTA AL CORTEO LE BANDIERE DI TRIESTE E DELLE ALTRE CITTA' GIULIANE SACRIFICATE

De Gasperi a Valdagno parla alle maestranze

I compiti delle organizzazioni sindacali in contrasto con l'attività disgregatrice voluta dal Cominform

VICENZA, 6 — [illegible]

visto che ordini del Cominform attraverso il partito comunista italiano hanno manovrato anche l'attività sindacale. Per questo si fa la battaglia: per la neutralità, per la libertà, per l'unità delle forze operaie. Nello stesso senso abbiamo combattuto il 18 aprile.

«Nella disastrosa situazione del dopoguerra — ha poi detto De Gasperi — non è facile per il Governo trovare la linea di confluenza che costituisce il progresso della comunità democratica, ma se si è veramente animati dalla volontà di creare e di fare, a rischio anche di commettere degli errori, ma col proposito di correggerli, credo che siamo sulla buona strada e siamo sempre su quel cammino che ci dovrà condurre alla meta.

«Badate: non bisogna fidarsi dei faciloni che vantano di ottenere il cambiamento in un mese, in un anno. No. Si migliora di padre in figlio. Una situazione si crea in decenni a forza di tenacia, di lavoro, di sacrifici, di intraprendenza e di cooperazione. Il Governo è niente se non viene aiutato dalla cooperazione. Noi non vogliamo arrivare ad imporci con la forza, perchè sappiamo che le dittature anche se portano dei vantaggi immediati poi decadono e deviano, perchè non sono fondate sulla convinzione. Noi vogliamo compiere il miracolo di fondare la nostra attività sul buonsenso e sulla comprensione del popolo italiano».

Il congresso a Udine delle ACLI del Friuli

UDINE, 6 — Il secondo congresso delle ACLI, svoltosi con la partecipazione di 200 delegati di ogni Comune del Friuli, per l'esame della posizione da assumere da parte della Corrente sindacale cristiana di fronte alla costituenda associazione nazionale dei lavoratori, si è dichiarato a grandissima maggioranza favorevole alla costituzione di liberi sindacati nei riguardi dei quali le ACLI dovrebbero mantenersi su un piano di carattere esclusivamente pre e parastatale.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 80.40 (80), Rendita 5% 94.95 (95.15), Redimibile 3½% 69.90 (69.35), Redimibile 5% 91 (90,60).

Azionari: Generali 9025 (9225), Ras 2180 (2210), Bastogi 2220 (2280), Cantoni 37500 (36600), Olcese 40000 (40500), Cucirini 21300 (21000), U. Manif. 132000 (137000), Rossi 9080 (9060), Fisac 880 (910), Cascami 6000 (6300), Fibre 2575 (2590), Snia 5360 (5475), Finsider 550 (562), Ilva 281 (286), Catini 258,50 (261), Ansaldo 300 (290), Breda 278 (294), Bianchi 307 (319), Isotta 77 (—), Fiat 356 (363.50), Sade 830 (848), Edison 2898 (2930), Seso 1040 (1050), Sip 1280 (1290), Vizzola 3285 (3270), Merid. 657 (663.50), Terni 448 (454), Eridania 13300 (13650), Saffa 1270 (1280), Italgas 30.25 (30.375), Burgo 3370 (3380), Pirelli It. 1310 (1335), Pirelli e Co. 1890 (1960).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9150 (9250), Assicuratrice 1075 (1100), Ras 2225 (2230), C.R.D.A. 311 (—).

Valute libere: sterlina 8725; unitaria 1600; dollaro 583; marengo 6575; svizzero 147.

LO SPORT

Il Giro aereo delle Dolomiti

LA MARCHESA NEGRONI PRIMA IN CLASSIFICA — VOLANTINI DI SALUTO SULLA RESIDENZA DI DE GASPERI

TRENTO, 6 — [illegible]

LA GUERRA NON E' IMMINENTE

Dedotta la profezia dall'esito della Coppa Davis

FOREST HILLS, 6 — (U. P.) [illegible]

JACK CUDDY

La squalifica di Coppi e Bartali

Preludio venatorio all'offensiva dei corridori

MILANO, 6 — [illegible]

Come Monfalcone prepara i campionati mondiali di pattinaggio

Gli allenamenti dei quattro azzurri sul circuito - La nomina degli ufficiali di gara - Allestimento di tribune

MONFALCONE, 6 — [illegible]

Premiazione dei poligrafici sportivi

[illegible]

Norvegia - Finlandia 2-0

OSLO, 6 — [illegible]

Gli arbitri triestini i più veloci d'Italia

FIRENZE, 6 — [illegible]

Le quote del Totip

MILANO, 6 — [illegible]

Il movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO

[illegible]

part. 27 ag. Avana, La Guayra; «Leme» a Napoli; «Marco Polo» in part. 3 corr. Baires, Montevideo; «Nereide» part. 2 corr. Venezia, Napoli; «Pegaso» pass. 30 ag. Gibilterra; «Toscanelli» arr. 31 ag. Genova; «San Giorgio» part. 27 ag. Teneriffa, Rio Janeiro; «Santa Cruz» part. 31 ag. Santos-Montevideo; «Saturnia» part. 31 ag. Napoli, Gibilterra; «Caboto» part. 31 ag. Callao, Punà (Guayaquil); «Stromboli» arr. 27 ag. Baltimora; «Tritone» part. 30 ag. Novorossisk, Baltimora; «Vivaldi» part. 28 ag. Rio Janeiro, Bahia; «Vega» part. 25 ag. Gdynia, Savona; «Vesuvio» part. 2 corr. Santos-Rio Janeiro; «Vulcania» in part. 31 ag. New York, Gibilterra.

«ADRIATICA» S. A. N.

Prossime partenze: «Diana» 6 corr. da Trieste per Egitto, Libano; «T. Campanella» verso 10 corr. da Genova per Pireo, Salonicco, Istanbul, Izmir; «Federico C.» verso 10 corr. da Genova per Egitto, Berutti, Tripoli, Cipro; «F. Grimani» 12 corr. da Genova per Egitto, Cipro, Libano; «Campidoglio» 15 corr. da Trieste per Cipro, Palestina, Izmir, Pireo; «M. Vittoria» verso 20 corr. da Trieste per scali greci, Istanbul, Iskenderun, Mersina.

Posizione navi: «Diana» arr. 1 corr. a Trieste; «Campidoglio» 3 corr. da Caifa per Larnaca; «Maria Vittoria» 3 corr. da Beirut per Cipro; «Loredan» 3 corr. da Cavalla per Istanbul; «Treviso» 3 corr. da Trieste per Alessandria; «Grimani» 2 corr. da Alessandria per Napoli; «Sarga» 2 corr. da Malta per Pireo; «Titania» 3 corr. da Catania per Alessandria; «T. Campanella» 27 ag. a Izmir prov. da Salonicco; «Federico C.» 26 ag. da Iskenderun per Genova

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

[illegible]

LAMPO

[illegible]

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

[illegible]

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

[illegible] 2, fermata Cantiere S. Marco.
PRESTASERVIZI con referenze cercasi. Imbriani 16-I, sin. 53279 B
PRESTASERVIZI cercasi. Felice Venezian 2, terzo, destra. 52224 B
PRESTASERVIZI per mattina cercasi. Commerciale 21, porta 7. 53267 B
PRESTASERVIZI capace fidata, dalle 8 alle 17, cerca piccola famiglia. Hermet 4, destra. 53268 B
RAGAZZA prestaservizi cercasi, ore 9.30. Imbriani 2, p. 4. 53261 B
RAGAZZETTA giovane onesta aiuto faccende domestiche cercasi. Piazza Impero 6, quarto, sin. 53280 B
STABILE tutto fare volonterosa cercasi. Mazzini 21, primo. 53720 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
APPRENDISTA radiotecnico offresi laboratorio, discrete cognizioni, colto, intelligente. Minime pretese. Cass. 16695 C UPI
ATTIVO colto con lunga esperienza presso industria chimica, abile amministratore, esperto contabilità generale industriale, bilanci rilevazione costi controllo produzione, conoscenza quattro principali lingue, cerca nuova sistemazione. Cassetta 16705 C, UPI.
CONTABILE cassiere esperto paghe, stipendi, liquidazioni, assicurazioni sociali qualsiasi ramo, accetterebbe incarichi sola mattinata. Cass. 16673 C, UPI.
DISTINTA colta perfetta italiano offresi sorveglianza bambini, aiuto scuola lettrice dama compagnia. Ind. UPI 53235 C UPI
GIOVANE capace offresi lavori impianti elettrici. Via Paduina 11, quinto.
OROLOGIAIO lavorante pratico offresi lavori anche proprio domicilio. Mitissime pretese. Cass. 16697 C, UPI.
PITTORE assume ordinazioni stanze cucine, olio. Telefonare 4731.
PITTORE stanze, cucine, prezzi miti. Canarutto Oscar, Settefontane 8, II.
PITTORE appartamenti stanze cucine, verniciature. Recapito piazza Goldoni 11, giornalaio. 53255 C
RAGAZZO 14-enne robusto volonteroso apprendere mestiere offresi. Piazza Foraggi 4, porta 10.
16-ENNE, presenza educata, offresi apprendista abbigliamento. Zanetti, via Giulia 100. 53265 C
30-ENNE buona cultura, volonteroso, offresi qualsiasi impiego uffici magazzini, ecc. Cass. 16696 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15
PELLICCE: specialità riparazioni, tintura, pulitura, conciatura eseguisconsi nella Pellicceria Marchi, via Genova 19.
PELLICCE, riparazioni, rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II.
PELLICCIAIO professionista eseguisce con accuratezza riparazioni rimodernature. Vodopia, S. Lazzaro 19, tel. 27679.
RADIORIPARAZIONI anche domicilio, laboratorio autorizzato Stanci, Gatteri 47, telefono 93497. 53260 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15
APPRENDISTA 14-enne accompagnato cercasi, negozio abbigliamento S. Lazzaro 17. 53256 D
BALLERINE cerca primaria compagnia per spettacoli di riviste e cinematografici. Informazioni Jessipowa, S. Lazzaro 3.
BANCONIERA e aiuto banconiera pratiche cercansi. Indicare posti occupati. Cassetta 16685 D, UPI
BANCONIERE provetto cercasi, indicare posti occupati. Cass. 16686 D. UPI
CAMERIERE praticissimo servizio bar, conoscenza lingua inglese, cercasi. Indicare posti occupati. Cass. 16686 D. UPI.
GARZONA modista cerca Mode Bressi, via del Teatro 2. 61799 D
LAVORANTE, mezzalavorante, garzona sarta uomo cerc. Oriani 1. 53240 D
LAVORO in serie, facile, continuativo, salario 600 giornaliere, lavorazione domicilio. Affrancare risposta. Manifatture Magnani, casella 34 Pesaro. 000 D
PARRUCCHIERA capacissima cercasi prontamente. Salone via Tarabochia 3.
PERSONA praticissima maglieria macchina darei retribuzione vitto alloggio. Cassetta 16676 D. UPI.
RAGAZZA praticissima vendita gelati cercasi. Indicare posti occupati. Cassetta 16686 D, UPI.
SIGNORA o signorina energica, sana, buona conoscenza tedesco, cercasi per bambino 5-enne solo mattina. Offerte Cassetta 16706 D, UPI.
SIGNORINA perfetto tedesco per bambina 7-enne cercasi. Offerte Cassetta 16680 D. UPI. 16680 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15
CAMERA o cameretta anche vuota cerca giovane sola. Cass. 16700 E, UPI.
MOBILIATA oppure vuota, anche periferia, cerca professore governativo Telefonare 6951. 61798 E
STANZA vuota comodo cucina, cerca signorina distinta sarta diplomata; oltre affitto confeziona qualche vestito gratuito. Tel. 93222. 53274 E
STANZA posizione centrale per vendita calzature cercasi, anche ingresso obbligato. Cass. 16615 E UPI.
STANZE, quartieri cercansi, pagansi spese. Acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15
CAMERA spaziosa pulitissima centrale, affitterebbesi signore distinto stabile. Cassetta 16511 F UPI. 16511 F

G ISTRUZIONE L. 15
BAMBINE piccolissime. Iscrizioni nuovo corso di ginnastica ritmica presso l'Accademia danze classiche Jessipowa, via S. Lazzaro 3. 53247 G
BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2.
INGLESE, tedesco, metodo speciale, accelerato pronuncia garantita, traduzioni. Rossini 14. 16308 G
INGLESE, madrelingua, metodo rapido. Apprendesi subito. Traduzioni. Anche tedesco perfetto. XX Sett. 13-II, Ditchborn.
INGLESE, italiano, francese, spagnolo, portoghese-brasiliano, sloveno serbo-croato, tedesco: lezioni. Esami. Traduzioni, legalizzazioni: 20 lingue, Giulia 41, IV.
JESSIPOWA. Brevissima preparazione per teatro: riviste, opere. Corsi individuali danze moderne. S. Lazzaro 3. 53245 G
LAUREANDA impartisce lezioni inglese. Via Lazzaretto vecchio 11, III, Crovatti.
SCUOLA scultura, disegno, anatomia. Ciamician 8, Spagnoli, informazioni 16-20, telefono 91 469.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15
IMPERMEABILE smarrito Stazione Corriere, tram 6, Toti, sabato scorso. Mancia. Toti 1, primo, portineria.
OROLOGIO con bracciale d'argento caro ricordo smarrito via Madonnina, Piccardi. Generosa mancia. Ind. UPI 53227 H.

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affitansi. 002 B
APPARTAMENTO 3 stanze stanzino cucina bagno riscaldamento ascensore, scambiasi più grande. Cass. 16680 I, UPI.
CUCINA, 2 camere paraggi piazza Perugino scambiasi altro più piccolo paraggi Battisti. Cass. 16675 I, UPI.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15
APPARTAMENTO 2-3 stanze servizi cercasi subito affitto anche rilievo parte mobilio. Cass. 16677 L, UPI.
APPARTAMENTO libero 5 o più stanze, posizione centrale, massimo secondo piano, cerca artigiano. Offerte Cassetta 16688 L, UPI.
QUARTIERINO vuoto o mobiliato oppure matrimoniale con comodo cucina cerca negoziante. Ind. UPI 53272 L.
QUARTIERINO 2 camere bagno cucina cercasi, eventualmente prelevando mobili, pagando bene. Cass. 16683 L, UPI.
STANZE due o tre uso ufficio cerca importante ditta. Offerte Cass. 16699 E UPI

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15
ASSORTIMENTO pellicce, pelli guarnizioni, riparazioni, rimodernamenti. Pellicceria Devidè, Corso Garibaldi 11. 111 M
BANCO per latteria, trattoria, bar, vend. occas. Via S. Lazzaro 3, Stefani.
CAGNOLINO grazioso cedesi persona di cuore. Rabotti, Vignola 12-II. 61801 M
CALZE Nylon da 825! Nylon da uomo da 600! Bemberg 375! Irene, S. Nicolò 31.
CARROZZELLA sport seminuova leggera, bagnetto neonato, vend. Bartoli, Mazzini 24. 53260 M
FRESA nuova vend. occas. Ponziana 24. Reggio, dalle 16-18. 53243 M
GIACCA volpe argentata nuova, vend. Indirizzo UPI 53238 M.
MACCHINA Singer nuova, mobiletto, vendesi occas. Stuparich 9, porta 6.
PELLICCE ogni tipo, lavorazione accurata, modelli recentissimi, prezzi di assoluta convenienza, vend. Alfieri 9-I, d.
PELLICCE tutti tipi modelli 1948-49 nazionali ed estere, teste zampe persiano, prezzi ribassati di assoluta convenienza. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6, telefono 94295. 53032 M
PELLICCE novità, comuni, pregiate, guarnizioni; prezzi imbattibili. Bravin, De Amicis 29. 16472 M
PELLICCE comuni e pregiate pronte e su misura, prezzi imbattibili. Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II. 1410 M
PELLICCE Pannofix Oppossum, teste zampe persiano, capretti, agnelli, gatti, vendonsi prezzi reclame; riparazioni, puliture; facilitazioni pagamento. Jardas, via Udine 10, telefono 8261 (negozio).
PELLICCIA pannofix, montoni ungheresi, persiani, teste, zampe, volpi rosse oppossum, agnello, prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento. Rittmeyer, 18, telefono 8534. 52819 M
RADIO portatile americana Emerson nuova vendesi. Cologna 70-V, sin. 61751 M
SERVIZIO caffè giapponese, servizio 12 bicchieri, due valigie cuoio vend. occas. Piazza Venezia 4-II, destra. 53273 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vitttori. Rismondo 9 A, tel. 8008.
CARTONI americani, pagando massimo, acquistansi. Vidali 10. tel. 90642. 52549 N
CINE proiettore passo ridotto cercasi. Indirizzo UPI 53263 N.
MATERASSI lana due ottimi acquisterei. Cass. 16703 N, UPI.

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15
ATTENZIONE: matrimoniali, cucine lussuosissime e comuni, di qualsiasi modello di propria fabbricazione; vendita rateale con prezzi imbattibili. Ginnastica n. 37 A (ang. Gatteri). 52889 NN
CAMERA matrimoniale con marmi massiccia. Via Settefontane 34, Grassi.
CAMERE chiare scure cucine modernissime prezzi convenienti vend. Fonderie 10, falegnameria.
CUCINA nuova occasione vend. Carpison 7, primo, porta 5. 53275 NN
CUCINE bellissime diversi tipi, buonissimi prezzi, facilitazioni pagamento. Falegnameria Silico via Sterpeto 4 (laterale via Conti).
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino; lavoraz. accurata, agevolaz. pagamento. 002 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo cucine salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste. ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN
LETTI sgabelli due, altro ferro susta inglese vend. Piazza S. Caterina 2-II.
MATRIMONIALE moderna bellissima panniforti vend. grande occasione. Molinovento 44, pianoterra.
MATRIMONIALE nuova panniforti con garanzia vend. qualunque prezzo. Giulia 28, pianoterra, porta A.
MATRIMONIALE mogano suste 12 pezzi. Tesa 59, ore 8-19. 61800 NN
MATRIMONIALE tipo viennese ottimo stato vend. 50.000. Piccardi 20-II, sin.
MATRIMONIALE nuova, panniforti, vend. occas. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MATRIMONIALI nuove, noce, bellissime, 4 porte, panniforti, eventuali facilitazioni pagamento occasione. Pacinotti 11 (telefono 90519) fine Madonnina presso fabbricato in costruzione. 53206 NN
MATRIMONIALI porte piene panniforti lire 150.000 ora 95.000, altre lussuosissime, prezzi stralcio. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. Attenzione all'indirizzo.
PIANINO germanico quasi nuovo, vend. occas. Carducci 32, secondo. 002 NN
PIANINO piastra tedesco, violino intero busta arco leggio seggiolino vend. miglior offerente. Combi 11-A, II, sinistra.
PIANINO ottimo stato vend. occasione. Visitare dalle 16-18. Pascoli 32.
PIANOFORTI accordature, riparature. Preventivi, stime, perizie. Scrivere: Scuola, Vidali 10. Pianino vendita scambio.
PIANOFORTE Boesendorfer ottimo stato vend. Catullo 15, villa. 53251 NN
STANZA letto matrimoniale noce stile vecchio vend. lire 30.000. S. Zaccaria 3, quinto, destra. 52248 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25
ACQUISTO argento brillanti oro monete (disimpegno polizze) prezzi altissimi. Signoretto, Corso 2. 53196 O

ALESATRICI limatrici, torni, trapani, fresatrici, piallatrici, magli, ecc., vend. OCMU, Corso Como 4, Milano. 5491
ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 1[illegible]
AGENZIA libraria cerca produttori capaci vendita rateale. Telef. 79-80. 53270
CERCO tutta Italia rappresentanti vendita articolo brevettato «Vetro pulitore» Tripodi, Saragozza 58 A, Bologna. 5481
PIAZZISTI introdotti Venezia Giulia, diversi articoli, cercansi. Tivarnella N. [illegible] Ocri. 53094

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 2[illegible]
AUTOCARRO Studebacker treassi vendesi occasione. Telefono 5371. 52892
BARCA con motore rimesso a nuovo vend. Tel. 90-204. 53228
BICICLETTA uomo corsa marca Legnano. Tesa 59, ore 8-19. 61800
BICICLETTA uomo corsa, marca, seminuova, vendesi occasione. S. Servolo 12 portineria. 53098
CARROZZETTA per moto B.S.A. vendesi. Decolle, v. Venezia 234, Udine.
FURGONE 1100 acquisto privato buona efficienza. Telefonare 90892. 53220
MOTO Triumph, B.S.A., Ble-Star civile Balilla 4 marce, due porte, rimessa a nuovo, vendonsi. Officina Ellero, Tricesimo, Udine. 5485
MOTO Triumph 500, Lambretta seminuova. Via Geppa 8, tel. 29714.
TOPOLINO balestra lunga apribile vend. Bar Isa, Piazza Volontari Giuliani.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 3[illegible]
APPORTATORE capitale cercasi per conclusione combinazione affaristica. Cassetta 16701 R, UPI. 16701 R
COLLABORATORE apporti 500.000 per incassi settimanale cerc. Cass. 16707 R UPI
DITTA spedizioni autotrasporti proprio vasto magazzino ufficio telefono cederebbe esercizio oppure accetterebbe collaboratore competente. Off. Cass. 16679 R, UPI.
LAVORATORIO calzolaio completo oppure vuoto vend. Bar Danubio, Dino.

S CASE VILLE TERRENI L. 3[illegible]
FABBRICATO anche deperito acquist. da privato, base 600 mila. Offerte Cassetta 16687 S, UPI.
ROIANO casetta 3 quartieri, conforto giardino, prezzo un milione, vend. Telefonare 38-15. 53250 S
ETTARI 65 seminativo arborato vitato 4 km. Treviso, 8 affittanze. Intermediari S.P.I. Cassetta 63 Z, Venezia. 5402 S

U MATRIMONIALI L. 2[illegible]
23-ENNE insegnante con dote desidererebbe sposare americano o inglese. Cassetta 17979 E, S.P.I., Firenze. 5487 U

V DIVERSI L. 3[illegible]
TOMBA perpetua (di famiglia) in cimitero cattolico comp. Tel. 8183 oppure 3641.

Con la Crema da barba Palmolive si ottiene una rasatura facile e perfetta. Chi l'adopera è concorde nell'affermare che essa permette una sensibile economia di tempo e lascia la pelle morbida e non irritata.
Crema da barba PALMOLIVE
PALMOLIVE S.p.A. MILANO

NOVITAS S.A.R.L.
Concede da oggi su molti articoli lo sconto del
20 %
Via Roma 5 angolo via Mazzini Tel. 41-37

Alla Fiera di Praga
RIDUZIONE SPECIALE BIGLIETTO DI ANDATA E RITORNO LIRE 38.000
Informazioni e prenotazioni: TUTTI GLI UFFICI VIAGGIO e
AGENZIA SISA
TRIESTE - Piazza S. Antonio N. 1 — Telefono N. 51-61

COMMERCIANTI INDUSTRIALI ARTIGIANI

la pubblicità giornalistica vi può aiutare ad incrementare la produzione e la vendita: una sempre maggiore fabbricazione di merci, una sempre maggiore vendita di prodotti è l'unica via per vincere la crisi o per prevenirla e per aumentare costantemente il livello di vita. La pubblicità giornalistica è un potente mezzo per raggiungere questo fine.

U.P.I. TRIESTE - VIA S. PELLICO N. 4